

Prezzo d'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

Aziendalisti: L'arrivo del presidente della Confederazione Svizzera a Milano, l'illuminazione di Piazza d'Armi. G. Amelo, - Il Concorso internazionale di pianisti in Milano (8 dic.), *Ist. Tarantini*.
- Croce - «I vincitori della gara della Coppa d'Oro» (5 dic.), *for. Croce e Rio*. - I disordini nascenti da un'epidemia di garbuglio (9 dic), *Ist. Esineri*. - Le fondazioni dei torioni di fango nei paesi venetiani (dici) *Ist. Esineri*. - I disordini a Milano (7 dic.) *Ist. Esineri*. - La morte di un poeta (9 dic. e una carta), *Ist. Guido Treves*. - Il Politicino Umberto II in Roma (11 dic.), *Ist. Esineri*.
Letterari: *for. Montaloni*. - Ritratti: I nuovi ministri: Cossiga, Orsi, Fusiato, Gallo, Gianfranco, Giusti, Norsa, Rossini, Mastella, Schianello, Viganò, Pittini. - Foror, presidente della Confederazione Svizzera (10 dic.). - *for. Montaloni*. - *for. Montaloni*. - *for. Montaloni*. - Francesco Duranti. - Sir Robert Hain, direttore generale della Dogana in Italia. - *Adriano Lenzi*.

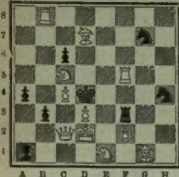
**Automobili
Carrozze a Cavalli
Carrozzerie
Industriali**
ROZZERIA-MILANO.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1498 di M. DAVID, PARIGI.

NERO.

Bianco Punt. 11



Nero Punt. 8

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in due mosse.

Soluzione del Problema N. 1498 (inverso):
(D'ORVILLE)

BIANCO. NERO.
1 D e5-g4+ 1 E g7xh8
2 A g5-a5 di re. 2 D h5-b5
3 A a7-a4 3 A g1-d4 matta.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 50.000.000 interamente versato
Fondo di riserva L. 5.000.000

Genova - Milano - Napoli - Roma - Torino - Firenze
Bari - Carara - Livorno - Civitavecchia - Lucca
Modena - Novara - Parma - Sampierdarena - Spezia

Eseguita qualunque operazione bancaria in Italia ed all'estero.

Soluzione del Problema N. 1493:
(HARLEY)

BIANCO. NERO.
1 R d2-c1 1 P h5-b4
2 R c1-b2 2 R c5-b5
3 A g4-b5 3 R h5-e4
4 D b5-c2 matta con varianti.

Solutori: digg. gen. Gio. Turcati, Camillo Montebello, L. Cavalli, Milano; M. Basso, Roma; R. Giovanni.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana in Milano.

CLAUDIA

Laceta ACQUA minerale naturale da tavola con chiusura igienica brevettata.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Premiato Espositore

E. Frette & C.
Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzolari

Tende Coperte

Tappe

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO

ROMA GENOVA

TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

VINAIGRE di Jean BULLY

PER TOILETTE ST. rue Montorgueil, PARIS.
Questo vinaigre si raccomanda particolarmente per la toilette delle signore. Essi rivestono la pelle e/o di una freschezza ed una morbidezza incomparabili rendendola vellutata e di un profumo travolgente. Deposito all'ingrosso presso il signor Testi, in MILANO, Via Alessandro Manzoni.

Spiegazione dei Giochi del N. 21:

ESATRI: FORO - GAZZA - FOGAZZARO.

SCARADA ALTERNATA: BEAMA - DANTE - ERADAMANTE.

SCARADA: SOL-I-TU-DI-NE.

CRITTOGRAMMI NEMOSOMA DANTECA:

MAVE CHIE PER CONCENTRE GIO DISCENDERE.

Paradiso, XVII, 42.

CHIAVE DIPLOMATICA:

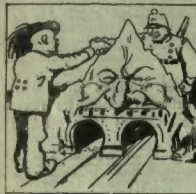
Fior di piangere:

Come a bello il veder spuntar l'aurora.

Sopra la fredda volta di Carlotta.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEBERCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), Milano, Via Gotta, 5.

NOTE COMICHE di FARIO SERTI.



Le feste.

Il Sertone: Se non ci fossero noi, come potrebbero i popoli ricordarsi chi sono i tralatti?



Upp.

De Alfonso: Ed era, sposo mio, cementissimo... l'alleman angio-ugapolla.



Al Parlamento francese.

Il Nazionalismo... s'è squagliato.



L'accordo anglo-russo.

Guglielmo? Il trionfo!

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

L'ACQUA MINERALE



DI ARTICOLI DI CAMPANA
CASA E SCARPE
LA DIATESI URICA

Dopo OTTO SECOLI di crescente e incontrastato successo la celebrità medica d'ogni paese proclamano la **FIUCCI** unica al mondo per la cura e guarigione delle malattie: **GOTTA - RENELLA - CALCULOSI**
Chiedere opuscolo e dirigere commissioni al Concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI, Via d'Azeglio, 11 - ROMA.**

Vendita permanente e locale di ogni genere di

Cani di razza pura



dal pignori ai giganti, nel
Kundspark di Wenzel Fuchs
Praga-Klamovka G., Boemia
Grande catalogo ricomprato
Illustrato 30 centesimi franco.

KODAKS

Sono gli APPARECCHI FOTOGRAFICI PIÙ ADATTATI per VIAGGIATORI e TOURISTI

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS DIETRO RICHIESTA

Prezzi da Lire 30 in più.

Presso tutti i NEGOZIANTE DI ARTICOLI FOTOGRAFICI OPPURE PRESSO

KODAK - Società Anonima - Via Vittore Pisani, 10 - Corso Vitt. Emanuele, 34 - MILANO

NON PIÙ MALATTIE di IPERBIOTINA

È USCITO

Il Bel Solignac

Redazione di Giulio Claretie

Due volumi in 16: L. 2.

Dirigere commissioni e vaglia al
Fracchi, Treves, editori, Milano.

LE RIME DELLA SELVA

Canzoniere milanese, trentino e quasi toscano

di ARTURO GRAF

Un volume in formato b5 in carta di lusso: Quattro Lire.

Dirigere vaglia al Fracchi, Treves, editori, in Milano.

Suonerie e Elektriche
materiali prezzi eccezionali
cataloghi illustrati gratis
DITTA DI BIANCHI-BOLIGNA

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA di OLIVETO
GASOSA ACQUA
ALLA CILIA
ITALIANA NATURALE

L'UNICA TINTURA ELEGANTE
per CAPELLI e BARBA
L'UNICA e così chiamata perché è veramente la sola che dà risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze nocive. Basta una sola applicazione per ridonare l'infinito al capello e barba il primitivo colore in modo a nero sulla lavatura la massima freschezza. Per tali prospettive questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 2. - Per commissioni: Antonio Lomazzi - Venezia e da tutti i profumieri.

MIL TALMONE



FABBRICA di CIOCCOLATO e CACAO

ESPORTAZIONE MONDIALE. 20 Diplomi d'Onore e Medaglie d'oro

Nuovo
DELIUZO
EOSTANTE
EDERATI
PROFUMO
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
A-CORSORI
Via Indipendenza 2 - BOLOGNA

CASCIANA

STABILIMENTO TERMALF
Acqua corrotta - Temperature costante 38°
Sicurano: ARNITTE, BOTTA, SEATTA, TADE BORALLO, ecc.
Sottori: G. MOICO - FERRARA.
Stazione di PONTEDERA
HOTEL delle TERME e VILLA MARGHERITA

CASCIANA

FLORENTIA

FABBRICA di AUTOMOBILI

Viale in CURVA, 15 - SPERANZA, Milano - Via Ponte alle Asce, 94
VETTURE AUTOMOBILI 15 - 30 - 40 HP - Lissaz Roschi Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Forte Tenebra, 9.
CAROTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantieri di costruzioni navali: SPERANZA.



La medaglia per l'VIII Centenario del Duomo di Modena.

Fra le tante ricerche artistiche delle cento città italiane, tiene un posto notevole per importanza storica e per bellezza la cattedrale di Modena, grandioso edificio di stile greco romano, consacrato nel 1106 dal vescovo, compiuto nel 1106, avendo contribuito all'opera ammirabile la famosa cantata Matilde. Vorremmo quello dal 1099 al 1106 non fu che un artistico ampliamento della cattedrale, la cui prima fondazione risale al vescovo Geminiano I, protettore di Modena, nato in Coquendo nel 841, e che fu il maggior vescovo modenese. Le feste cattedrali, che Modena ha celebrato quest'anno a ricordare la ricostruzione artistica del suo Duomo, considerano con lottare cattedrale dalla traslazione nella cattedrale della salma di San Geminiano, traslazione compiuta il 30 aprile 1106 dal vescovo Dodone. A ricordo delle feste di questo anno il Comitato ha fatto medagliare dall'artista G. Gualdi di Modena, che l'incisa, e fu conlata in Milano dal Johnson, una medaglia artistica, di 88 mm. di diametro, ricordando le medaglie italiane del 400, e che qui riproduciamo con leggera ritoccatura.

Nel diritto si vede il vescovo Geminiano a cavallo, montato a destra, in atto di benedire, seguito ed incontrato dal popolo che si inginocchiò al suo passaggio. Nel verso il fianco del Duomo e l'antico palazzo della Regione. All'ovest sopra la stemma di Modena: in giro la legenda: *Sanctus Geminianus episcopus civitatis Modunensis patronus*. Nel reverso vedesi la facciata del Duomo di Modena e la elegante torre massiccia (detta universalmente la Ghirlandina). A destra, nel campo, è lo stemma dell'attuale vescovo, mons. Bruni; e in giro, ad arco, la leggenda: *Templum hoc maximus Lanfrancus artibus edificavit*. Per accessorio pregio, la medaglia è stata conlata in un numero assai limitato d'esemplari.

imperiale nominava due funzionari cinesi ai posti di ministro delle dogane ed a ispettore generale. Era l'eliminazione della sorveglianza diretta europea e la revocazione di sir Robert Hart.

L'Inghilterra, appena fu informata, ha protestato inviando una nota molto viva a Pechino nella quale chiedeva immediata soddisfazione.

La risposta della China giunta in questi giorni è stata ambigua e l'incidente è lungi dall'essere chiuso.

Paso è molto grave tendendo a ledere gravemente il commercio europeo, ed a ledere in proposito varie interpellanze sono state presentate a Sir Edward Grey, ministro degli affari esteri.

Per dare un'idea dell'importanza delle dogane cinesi, le quali ora fruttano 62 milioni di tailli (200 milioni di fr.) all'anno, basterà dire che il numero dei bastimenti internazionali che hanno fatto scalo ai suoi porti l'anno scorso è di 40.470. Essi sono così suddivisi per nazionalità: 33.118 inglesi, 6863 tedeschi, 4328 giapponesi, 2576 francesi, 1576 norvegesi, 1589 americani e 1205 di altri paesi.

L'Inghilterra figura dunque essa sola per due terzi, quindi è ben spogliata l'impressione che ha fatto sul pubblico inglese l'editto del 9 maggio.

A titolo di attualità, pubblichiamo il ritratto di Sir Robert Hart, la cui revoca, come abbiamo detto sopra, ha dato origine all'incidente.

F. SAVORGNANI DI BRAZZA.

Sir Robert Hart,

direttore generale delle Dogane in China.

Un incidente fra l'Inghilterra e la China.

Per la revoca di sir Robert Hart, direttore generale.

Un incidente automatico il quale ci dimostra quale sia in realtà, malgrado le assicurazioni diplomatiche, la simpatia del governo cinese verso gli Europei, ha avuto luogo recentemente.

Il paese che ha per il momento il maggior commercio con la China è l'Inghilterra, la cui cifra di scambi commerciali passa la somma rispettabile di un miliardo all'anno.

Il Celeste Impero, avendo contratto in varie epoche, nel 1865, nel 1898, e più recentemente nel 1902, vari prestiti col l'Europa, ha dato in cambio come garanzia una parte del reddito delle sue dogane. Queste sono amministrate da Europei, in numero ora di più di mille cinquemila. In tutti i tempi il direttore fu un inglese, paese maggiormente interessato; dal 1804 al 1863 fu il Lane, poi il posto fin ai nostri giorni è stato occupato da sir Robert Hart, che porta il titolo di Ministro delle Dogane e Poste cinesi.

Bisogna notare che un accordo fra il governo cinese e l'Europa stabilisce che questo posto di diritto rivenga ad un europeo fitticiamente; i prestiti non siano rimborsati, ciò che equivale, conoscendo l'amministrazione delle finanze cinesi, alle calende greche.

Ora improvvisamente il 9 maggio un editto

Napoli una riunione per g'interessi regionali e per una politica conservatrice e conciliantista; è apparentemente contrario al divorzio e al distretto viatico.

Francesco Cocco-Orsi (agricoltura e commercio), avvocato cagliaritano, ha 64 anni; siiede a sinistra del 76, antico sardellidiano; fu sottosegretario alla giustizia con Zanardelli, nell'aprile '87 al febbraio '91; ministro d'agricoltura con Rudini dal '97 al '98; ministro di grazia e giustizia dal '90 al '903 con Zanardelli. Angelo Melonzo (teatro), appena quarantenne, siciliano, dotato di bell'ingegno e vasta cultura, è deputato di sinistra dal '95; fu sottosegretario alle finanze e poi ministro nei due ultimi ministri di Giolitti a Fontana. E oratore felicissimo, ed ha scritto un volume sull'Arte di parlare in pubblico, del quale doveva consegnare il manoscritto alla Casa Treves proprio in queste ore di maggio.

Del senatore ammiraglio Miraballo, milanese, ministro della marina dal novembre 1903, è superfluo dire.

Guido Fubini (istruzione), è figlio del celebre poeta veneto e della illustre educatrice Erminia Fubini; è deputato moderato di Foligno; ha 46 anni; fu in missioni ed arbitri internazionali al fianco di Visconti Venosta, fin lo volle suo sottosegretario agli esteri dal '98 al '901; è professore di diritto costituzionale; ha bell'ingegno e varia ed estesa cultura. Forte oratore, salvò una volta dal mare a Civitavecchia e vi decise della medaglia al valor di marina.

Carlo Schaner (posto e telegraf), consigliere di Stato e direttore dell'Amministrazione del telegrafo, non ha ancora 50 anni, nacque a Vienna da padre italiano, è fedelissimo al Giolitti; ha molta cultura e pratica amministrativa, e ricominciò a fare il ministro delle economie e finanziarie. Gli otto fece succedere al suicidato Rosato nel Collegio di Aversa nel 1904.

Paolo Massimini (finanze), avvocato brecciano, cresciuto nello studio di Zanardelli, deputato di Leno da tre legislature; ha 46 anni; fu sottosegretario al Lavoro Pubblici; ha bell'ingegno ed è considerato l'erede politico di Zanardelli, e fu colpito nel disastro ferroviario di Castel Gubileo.

Il tenente generale Ettore Viganò (guerra), lombardo, ha 60 anni, non è né deputato, né senatore, fu come colonnello capo di Stato maggiore in Africa col generale di San Marzano; poi direttore dell'istituto cartografico, poi comandante di divisione in Adua ed ora a Genova. In una recente polemica si dichiarò favorevole alle riforme militari proposte dal suo predecessore, generale Malfiori. Fecce parte alle campagne nazionali del 1903, e a quelle d'Africa dell'anno scorso; è decorato della medaglia mauriziana per 40 anni di servizio.

Il Numero 16 dedicato all'Esposizione di belle arti, e che prese la denominazione di Numero Salon, ha avuto un enorme successo; non ne restano più che poche copie, e quelli che restano al prezzo di Lire 3. Quel numero contiene le seguenti riproduzioni d'opere d'arte:

ADOLFO APOLLONIS: Tibor (gruppo in bronzo).
CARLO BALLOTTI: Preludio del suono.
LEONARDO BARBERO: L'annegato.
GIORGIO BELLINI: Cosa bella mortal passa e non dura.
Riflessi di madrepatria.
EDUARDO BERTI: Storia dei cantoni primitivi della Svizzera.
La fine di una primavera.
ROBERTO BOMFANI: Offerta a Diana.
EUGENIO BODI: Bocca.
GIOVANNI BEFFA: La Posta.
UMBERTO CROMALDI: Ritratto.
DANIELE DE SODERIS: Paide di Comune.
ADOLFO FERDINANDI VINCIGLI: Ritratto di signora.
ARALDO FERDINANDI: Attorno (in tricornia, fuori tutto).
EDUARDO GELAI: Ritratto della signora A. Ritratto di Giuseppe Brusca.
EDUARDO GRUBBI: Scogli a Quarto.
CAMILLO INCONCINI: Sul cartone (in tricornia fuori tutto).
LODOVICO MARCHETTI: Un corbuto.
ALESSANDRO MENCICCIARE: Val le di Lario.
ANGELO MARI: Oca Bianca: La Polacca.
MERCANTINA DI MASCHERO: Il figlio mutilato. — Dopo la guerra.
GIUSEPPE PENNACCHIONI: Beati Mitis.
FILIBERTO PETTI: La spada del Tevere lungo la via Flaminia.
ANTONIO PIATTI: Elegie romane.
EMILIO RICHETTI: Solitudine alpestra.
ARTURO RINZI: Ritratto.
GIULIO ANDRÉ SARTORI: Fragi per la sala del Lazio. — Mattare (Paese del Trionfo).
— Nel paese di Circe (in tricornia fuori tutto).
CARLA TALLONE: Ritratto della signora Irene de Amorin.
ANDREA TAVENNERA: Al Sole.
ERRORE TINO: Arancina.
GIUSEPPE VERDI: Contralti.
GIUSEPPE VERRI: L'aratura dal tritico (Terra Madre).
G. ZUCCHINI: La Geografia.

TRE LIRE.

Il successo avuto dal quel numero ci ha incoraggiati a preparare un secondo, che uscirà quanto prima. Il secondo Numero-Salon dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA riprodurrà il monumento di Bistolfi dedicato a Segantini, parecchie opere lasciate da Segantini a Moai Bistolfi, poi, per opera di O. Carlucci nel Treves, poi opere di Gianni Giuseppe, Ferrari Ettore, Formis, Gioi Francesco, Gioi Luigi, Innocenti Camillo, Laurenti, Mariani Pompei, Nomenclini Paolo, Prati Eugenio, Tito Ettore.

Sarà un numero straordinario che prepariamo con grande cura per il secondo semestre di quest'anno.

IL NUOVO MINISTERO

Il che terzo che prende nome da Giovanni Giolitti, è la 102 che è lui fu presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, dal 15 maggio '92 alla fine di novembre del '93 e dal novembre '903 al marzo '905; ed era stato ministro del tesoro con Crispi nel 1890-91. Fu, prefetto, è senatore, fu ministro degli esteri con Giolitti la prima volta dal novembre '903 al marzo '905, tenne per dodici giorni l'Interno della presidenza del Consiglio dopo la fuga di Giolitti di fronte al pericolo di sciopero ferroviario, poi astette agli esteri con Fortis dal marzo al dicembre 1905; ora era, temporaneamente, ambasciatore d'Italia a Londra.

Niccolò Gallo (grazia e giustizia), è di Girgenti, ha 57 anni, è di sinistra, fu l'avvocato; fu ministro dell'Istruzione con Rudini dal novembre '97 al giugno '99; poi con Saracco dal giugno '900 al febbraio '901; è stato ultimamente contrario a Giolitti e pareva dovesse insediarsi con Sonnino, contro il quale insorse nell'ultimo voto.

Emanuele Giustorzo (lavori pubblici), avvocato, di Avigliana, ha 46 anni; è di centro sinistra, dotato di bell'ingegno e larghi studi; è di non dubbio conservatore; fu sottosegretario alla grazia e giustizia col Santamaria Nicolini, ai tempi famosi del processo Tognoli; fu sottosegretario al ministero delle finanze con Rudini dal marzo '96 al '97; poi alla grazia e giustizia con Saracco dal '900 al '901; promosse recentemente a



ALLE CORSE

Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 22. - 3 Giugno 1906.

Centesimi 60 il Numero (Estero, Cent. 80).

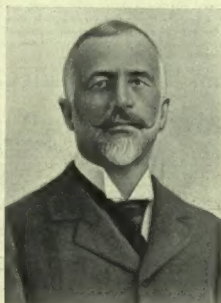
Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Fot. Vaillemont-Montabone, di Roma.
ANGELO MAJORANA (tesoro).



Fot. G. Abelaçar.
GIOVANNI GIOLITTI (pres. del Consiglio).



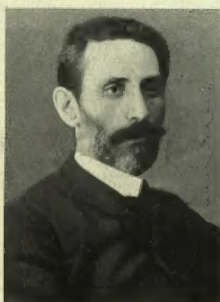
Fot. Schenbocke.
TOMMASO TIPPONI (esteri).



Fot. Fratelli d'Alessandri, di Roma.
NICOLÒ GALLO (grazia e giustizia).



Fot. Vaillemont-Montabone, di Roma.
EMANUELE GIUSTURCO (lav. pubblici).



Fot. R. Carzani, di Cagliari.
FRANCESCO COCCO-ORTU (agr. e comm.).



Fot. Schenbocke e Baldi, di Roma.
FAUSTO MASSIMI (finanze).



Fot. Schenbocke, Torino.
GUIDO FUBINATO (istruzione).



Fot. Schenbocke, Roma.
CARLO SCHASZER (posto telegrafi).



Fot. Rossi, Genova.
AMM. CARLO MIRABELLO (marina).



Fot. P. Cini, Caserta.
TEN. GEN. ETTORE VIGANÒ (guerra).

IL NUOVO MINISTERO.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE per il secondo semestre 1906 dell'

Illustrazione ITALIANA

Anno, L. 30 - Sem., L. 15 - Trim., L. 8
(Estero, Franchi 43).

Preghiamo gli associati, ai quali, colla fine dello scorso mese, è scaduta l'associazione, di volerla rinnovare sollecitamente per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega d'unire la fascia alla domanda d'associazione.

È APERTA pure una speciale associazione riunita al secondo semestre dell'

Illustrazione Italiana

e all'Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

Chi manda lit. L. 40 — (per l'Estero fr. 57 —), riceverà:

1) il 2° semestre dell' *Illustrazione Italiana* dal 1° giugno al 31 dicembre 1906;

2) a 15 numeri già usciti di *Milano e l'Esposizione Internazionale per il Sempione*, e i numeri successivi fino al compimento dell'opera;

3) tre premi vaguardevoli;
4) *Il Sempione*, illustrato a colori sopra disegni di A. FERRAGUTI, A. PIATTI e R. SALVADORI. Testi del senatore professor GIUSEPPE COLONBO, ecc.;

5) Guida di *Milano e l'Esposizione* con piante *Pharus*;
6) *La Galleria del Sempione*, di Ugo ANCONA, professori del R. Politecnico di Milano, con illustrazioni.

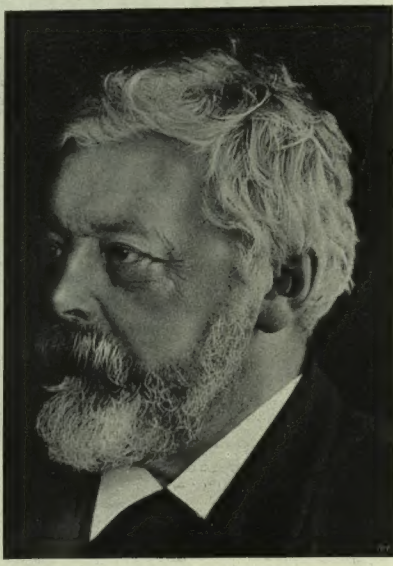
CORRIERE.

Il tunnel del Sempione, attraverso oggi da mille invitati italiani, svizzeri, tedeschi, che Milano e Genova festeggiano entusiasticamente, come li hanno festeggiati Losanna, Ginevra, Montreux, il tunnel del Sempione ha tutte le fortune: è stato inaugurato, primamente, dal Re d'Italia in persona, ed ha avuto gli auguri e le proporzioni oratorie di due ministri italiani. Sonnino compì l'ultimo suo atto politico accompagnando, col ministro Carmine, il Re a Briga, e mandando poi Guicciardini e Pantano ad accogliere gli evviva degli abitanti del Vallese sulle rive del Rodano. Il nuovo ministro Giolitti, annunciato oggi definitivamente dalla Stefani, manda, suo primo atto, il nuovo ministro degli esteri, Tittoni, *retour de Londres*, a Milano, a dar il benvenuto, in nome del Governo italiano, al presidente oltreoceano Forrer, e alla larga rappresentanza del Governo e del Consiglio Federale. Ed è giusto: noi siamo padroni di mutare a nostra posta i ministri ogni giorno; ma tutti i nostri ministri, da qualunque parte vengano o comunque si chiamino, non possono essere che concordi nell'interpretare il legittimo entusiasmo italiano pel compimento dell'opera grandiosa che ha spinte a nobile gara le energie economiche e le forze intellettuali e tecniche dell'Italia e della Svizzera.

Fin che si tratta di feste, di ricevimenti, di brindisi, l'accordo dei nostri uomini politici non manca. Il gioco comincia quando c'è da lavorare sul serio nell'interesse del paese. Allora tanti capi, tanti parei; allora un'emulazione sola, buttarsi gli uni contro gli altri, per scavalcarli, per succedersi: la Camera, che Giolitti fece nell'autunno del '04, si è mangiati quattro ministri in due anni; quello che ora sorge è il quinto. Si mangerà anche questo; o sarà il ministero che mangerà la Camera? Roba da Conte Ugolino: « tu ne vestisti queste misere carni, e fu lo spoglia ». E Giolitti? ben capace di di sfare in Camera, ora che si è rifatto un ministero. Quelli che volevano veder avventolare di nuovo il bandierone della Sinistra trionfante devono essere ri-

masti delusi. Ancho questo nuovo è un ministero di coalizione. La punta della Dextra ha l'aria di voler pungere più che nei ministri Giolitti e Forrer precedenti: i suoi denti incisivi sono tre, Tittoni, Fusinato, Giannuccio: che cosa voglia dire quest'ultimo nome specialmente, tutti sanno: politica anticlericale, non certamente; una volta sul bandierone giolittiano c'era il divorzio; poi fu messo nell'ombra. Con l'assunzione di Giannuccio, la rinuncia non è implicita ed esplicita. Poi, Giannuccio, ai lavori pubblici, che competenza speciale può mai avere, mentre incalza il grave problema del riscatto delle Meridionali? Fusinato all'istruzione è un bel nome, ed una competenza riconosciuta; ma i predicatori di avocazione delle scuole elementari allo Stato avranno poco da sperare da lui. Il ritorno di Maiorana, che ora va al Tesoro, è la soddisfazione, ma ad un regno di primo ordine. Schanzer alle poste e telegrafi è, forse, un valore paralizzante. Egli è un funzionario dei più disciplinati e finanziariamente competenti, creato politicamente dal Giolitti che lo ama al suo fianco come uomo di sua piena fiducia politica. All'Agricoltura, è tornato Cocco Ortu. I Sardi tumultuanti, che non hanno gran fiducia di lui, si domandano ancora, che cosa egli fece in quel disastro, quando vi fu la prima volta dal '87 al '98. Due anni più tardi prima di andare a Grazia o Giustizia; ora la Grazia e Giustizia le hanno date a Gallo, che fra gli aspiranti al portafoglio era dei più irrequieti, e Cocco-Ortu ha fatto *chemin-à-retour*. Questi è un superlativo della *troupe sanaradelliana*, rappresentata inoltre da uno dei suoi elementi più genuini, il Massimini, alle Finanze. Pare inverosimile come possano sopravvivere nella Camera i gruppi, con tutte le loro pretese, anche dopo scomparso il capogruppo. Eppure, nel formare i ministri, il problema grave non è ormai soddisfare il paese; il problema giolittiano è questo: soddisfare i gruppi, anche se prendono nome da un capo, che più non esiste, o se ricordano coalizioni d'interessi che il paese giudica severamente. Alla Marina rimane Miraballo, che vi fa buona prova da oramai tre anni; ed alla Guerra è chiamato il generale Viganò. Da due anni la *chance* è dei buoni generali lombardi: prima il Pedotti, poi il comando dell'Italia, ora il Viganò, che lascia il comando della divisione militare di Genova. E le riforme radicali di Mainoni e Marazzi? Diciamo che il Viganò fosse loro favorevole, e vorrà mantenerlo, con qualche mutamento. Già, la sorte di tutto le riforme nostre d'ogni genere: questo è un ministro lo propone, uno non riesce a condurlo a termine; quello che vien dopo le ritocca; quell'altro che succede torna a ritoccarle... è tutto un ristauro a ritocchi, come per le opere d'arte destinato a perire, o come per i malati inguaribili...

Il nuovo ministro Giolitti, così combinato com'è, avrà una maggioranza densa, pesante, ossequiosa; ma avrà di fronte l'Estrema Sinistra, e specialmente i socialisti, le cui elezioni suppletive si svolgono, questa settimana, in ventiquattro collegi, fra un ministero che va ed un ministero che viene, quasi all'infuori dell'ingerenza governativa. Torneranno tutti quelli che si ripresentano? Pare di sì, e torneranno inviperiti contro Giolitti, non solo, ma vogliosi di riprendere la posizione, essi che, perduto momentaneamente il senso della realtà, precipitarono con le dimissioni collettive la situazione che avevano creata. Se non si fossero dimessi col tumultuoso, Sonnino — che aveva condotto alla monarchia il



Fot. Zipser & Schmidt.

LUIGI FORRER,

presidente della Confederazione Svizzera.

venuto a Milano per le feste inaugurali del Sempione, è nato nel Cantone di Zurigo il 9 febbraio 1845; è presidente della Confederazione dal 14 dicembre scorso, e di lui diede già il ritratto, nel *Magasin*, l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 2° 32 del 3 dicembre 1905.

radicale Sacchi e il repubblicano Pantano — sarebbe ancora al governo, ed essi lo sorseggierebbero. Oggi essi si trovano di fronte a Giolitti, che prima dello sciopero generale del 1904 volle servirsi di loro per di sfare il fascio delle divergenti forze radicali, poi si valse dei radicali contro i socialisti. Oggi, il giuoco giolittiano non è più così facile, e coi socialisti che ritornano, rieletti coi suffragi della coalizione popolare ricostituita, ne vedremo, probabilmente, delle belle.

Un giornale giolittiano stampò, la settimana scorsa, che Sonnino era il ministro delle disgrazie. Come dire che Giolitti, al cui nome si rivolgono i partiti dei fasci siciliani, dei tumulti a Massa e Carrara, dei fatti di Aigues-Mortes, degli epistodi della Banca Romana, dello sciopero generale del 1904, dello sciopero ferroviario, delle fughe sistematiche davanti ai pericoli, sia un *porte-bonheur*! Guardando non agli uomini, ma alle cose; non alla politica, ma al paese, bisognerebbe augurare che egli lo fosse; ma le cose sono torbide, quanto l'uomo è impassibile e impareggiabile. Quanto al pubblico, esso scrolla le spalle; al gabinetto Sonnino aveva applausito vedendo nei ministri tanti uomini retti, e competenti ciascuno per il posto a cui era designato, — *the right men in the right places*. — Nel nuovo gabinetto sono quasi tutti uomini fuori di posto: chi sa capire que' due avvocati che si assumono a cuor leggero le finanze e i lavori pubblici? Ma quando'uno è avvocato e deputato per giunta, diventa *la bonté à tout faire*. È la degradazione del parlamentarismo.

La Calabria ha i suoi comuni in fermento, per questioni di fiscalità municipali e di diritti demaniali, che nessuno riesce a definire. Nel Veronese, allarga, minaccioso, lo sciopero dei contadini. La Sardegna — alla quale fu dedicata trent'anni sono una memorabile inchiesta, la cui relazione non è mai stata pubblicata... e forse neppure presentata — la Sardegna è tutta sospesa, ed i suoi mali sembrano quasi irrimedi-

ACQUA MATTONI

DI GIESSEHÜBL PRESSO CARLSBAD

TROVANSI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI

MUSY, PADRE E FIGLI

FABBRICA GIOIELLERIA - OFFICINA - ARGENTERIA

Persepolis - Via Po, 1 - Torino

Casa fondata nel 1707 - V. Torino, Via Po, 1

Premiato alle Massime Biennali - Ogetti artistici - Culture

al arte - Orologeria - Fiere d'arte - Laboratorio di Precisione



VADIMAN MOBOGAN,
il Lord Mayor di Londra, che viene a visitare l'Esposizione di Milano.

bili, a confessione di coloro stessi che sono accorsi a studiarli sul luogo in quest'ora di sonnosse e di imprese brigantesche. A proposito. La ricordate, la notizia di un due notti addietro, che una comitiva di cuscionisti francesi, dopo visitata la Corsica, avrebbe visitato l'interno della Sardegna accompagnati da una scorta armata organizzata dalla Compagnia di viaggi che aveva preparata l'escursione? Fu un grido di protesta, di patriottica indignazione sui nostri facili giornali; le Associazioni per l'industria dei forestieri deliberarono fragorosi ordini del giorno... i quali non hanno impedito che la condizione della sfortunata isola appaia quale è, malgrado i nostri anici di nazionalismo allegramente suscettibile.

Manco male che, fra i nostri guai, il nostro ministero non avrà la molestia di sentirsi chiedere la grazia per Linda Murri. La grazia è fatta, e, a giudizio di molti, è stato il solo errore, un errore in *articolo mortis*, del ministero Sonnino. Sulla calva cervice del guardasigilli Sacchi sono piovute per tre volte le maggiori investitive, e buon per lui, che le interpellanze fucilate alla Camera non lo troveranno più al banco dei ministri. Ma perché tanto furore?... L'ILLUSTRAZIONE è stata severissima contro i colpevoli Murri e contro i loro complici e sostenitori. Eppure, la grazia, anzi, per essere più precisi, la commutazione della pena a Linda, non ci ha né offesi, né indignati. In sostanza, non è stata una deviazione della giustizia. Il verdetto dei giurati torinesi, la sentenza di quella Corte d'Assise, la sentenza finale della Cassazione di Roma, rimangono intatte. La commutazione non ha distrutto il verbo della giustizia, e Linda, confinata nel virile paterno a Porto San Giorgio, ravvicinata ai suoi figli, che un giorno potranno essere i suoi giudici più severi, non è meno con-

zione nell'uccisione del marito, e moralmente sentenziata dall'opinione pubblica per i suoi carteggi audaci col fratello e con l'amante, è presumibile che essa possa riuscire ora pericolosa per quello che creature, dal cui giudizio futuro essa deve anelare ansiosamente di riscattarsi?... Una creatura rozza, incolta, può non vedere altro ostacolo che nella pena materiale, nelle durezze della reclusione; una persona delle alte classi trova i castighi più duri nella sua sensibilità, nella sua intelligenza, nella sua preparazione psicologica, nella sua cultura, nella elevazione sociale dalla quale è precipitata; il porta con sé, tutti questi castighi indistruttibili, inseparabili.

Si, ammettiamolo, la commutazione sa un poco di privilegio di classe... sebbene i socialisti l'abbiano propugnata con fervore. Se non si fosse trattato di Linda Murri, la commutazione non sarebbe venuta così presto. Un avvocato deputato interpellò già perché, dopo trenta anni che sta spiando, non sia stata commutata la pena ad una fiera siciliana, che fu condannata all'ergastolo... cioè per tutta la vita... per lo stesso titolo per il quale Linda ebbe dieci anni di reclusione... nominale. Ed anche questa domanda, forse, è giusta. Ma a forse esagerazione considerare, nell'immenso del dramma Murriano, la figura del padre, di Augusto Murri, colpevole, con la propria volontà e il proprio sapere, così in alto nella scienza universale, e condannato a veder crollare nei suoi figli stessi tutta quell'opera psicologica e intellettuale di creazione personale alla quale vantavasi di essersi tenacemente dedicato, e con la quale egli non ha visto sbocciare che spaventevoli forme criminali?... Se egli, che, ostentatamente, non volle mai nessuna speciale glorificazione dallo Stato, ha supplicato perché dei suoi due figli, almeno Linda fosse sottratta in tempo alla voragine di morte in un reclusorio; non meritava forse, la supplicazione di un padre tanto infelice quanto illustre, di essere ascoltata?... Egli, sotto le strette del dolore, appena pronunciata la sentenza di Torino, fu violento contro la giustizia del suo paese. L'opera della giustizia è rimasta in tutta la sua interezza giuridica e morale; ma per pietà verso l'uomo illustre, la nazione poteva concedergli la grazia della figlia. E se non il governo ha bene interpretato la pietà nazionale.

Mi manca lo spazio per parlare della Duma, che ha detto, all'unanimità, al ministro Goromykin di andarsene. Lo spettacolo di questa lotta è così straordinario, così imponente, così inaspettato, che non si può sbrigarne con poche parole. V'è anche l'altro spettacolo strano del conflitto doganale fra Austria ed Ungheria, nel quale l'Ungheria, riconciliata col vecchio Francesco Giuseppe, ha ottenuto da questo tutto quanto voleva, cosicché l'aspettazione è passata da Buda-Pest, a Vienna. Gli Austriaci sono oggi altrettanto in collera quanto lo erano ieri gli Ungheresi, sì che ha dovuto dimettersi il tanto promettente ministro presieduto da Hohenzollern, dal "principe rosso", che doveva firmare, credevano, la felicità degli Stati Austriaci. Francesco Giuseppe, ai quale alcuni giornali hanno appiopato un colpo apoplettico del genere di quello che appiopparono, due settimane addietro, allo Scia di Persia, il quale sta benissimo; Francesco Giuseppe, a 76 anni, doveva sentirsi felice di essersi così bene agguistato con la temibile Ungheria, ed ora è in guai con la sua Austria fedele. Che ministro offrirà ai suoi sudditi austriaci? Un ministro di generali, incaricato di governare a colpi di decreti-legge, come la costituzione in certi casi prevede?... Perché non si dimettessero Welerke e Kosuth a Buda-Pest, valora la pena di suscitare tanto nuovo scalpore a Vienna?... Qui, è vero, all'intorno dei circoscrizioni parlamentari, la gente è più gaia, meno angosciata, più facile a ridere, ad accacciarsi. Guglielmo è alle viste, e sulla ringhiera imbandierata, lungo la popolare strada, si affrettano le spoglie degli *hehl* per l'ospite che si reca nell'intimità di Schoenbrunn. Ma la Camera è tutt'altro che soddisfatta delle dimissioni di Hohenzollern. Si protesta contro le arrendevolezza magnagiorie del vecchio imperatore. Si protesta, con meno di una possibile abdicazione, e dell'urgente ritorno dell'arciduca ereditario, Francesco Ferdinando d'Este, dalle feste nuziali di Madrid...

La Spagna è stata in festa. Re Alfonso ha compiuto il 27 maggio i ventun'anni, e dopo domani sposa la bella Ena di Battenberg. La sposa è già nel fantastico castello del Pardo, sul territorio del suo regno futuro; e lo stato susseguono alle feste. Venti ai suoi addetti, i ministri, i gruppi di tori coi cavalli dei *picadores* protetti da corazzati, perché la sposa gentile — nel cui nome è già stata fatta grazia della vita ad un condannato che doveva avere tutto il collo dalla *garrafa*... — la sposa gentile rifugio dell'effusione di sangue. I *periodisti* spagnoli hanno lanciata fra i concittadini di Corvantes una gara di madrigali che, sui cartolini postali d'occasione, i sudditi più fantasmi dei suoi addetti, hanno spediti i più belli avaroni pubblicati a premio. Finora, per grazia ed eleganza, primeggia l'indirizzo delle Cortes, il cui presidente, Canalejas, ha detto alla bionda principessa: "Se il popolo avesse dovuto scegliere una sposa per suo re, come il nostro augurio sovrano ha scelto una regina per il suo popolo, le aspirazioni dell'amore di Alfonso XIII avrebbero coinciso felicemente col voli del suo popolo..."

Anche da noi, fra un ministero che va ed uno che viene, uno sciopero che cessa ed uno che si accende, l'allegria non fa difetto. Questa sera, l'ho già detto, arriva a Milano tutta la Svizzera ufficiale; domani, o dopo domani, arriva il Lord Mayor di Londra coi suoi addetti, coi suoi mazzeri; sono già in tutta la varietà delle loro uniformi, pompieri inglesi, francesi, svizzeri, ungheresi; sabato fiori e discorsi ricorderanno l'anniversario ventiquattresimo della morte di Garibaldi, in mezzo ai patriotti, e nel recinto del Vaticano non meno che nel piccolo Rione, il settantunesimo genetico di Pio X; domenica tutta Italia sarà imbandierata per commemorare lo Stato. Novara ha inaugurato un'Esposizione di Belle Arti; Torino svolge le sue feste commemorative della difesa del 1706 contro i francesi e dell'eroismo di Pietro Micca; Palermo celebra il centenario della sua Università; e domenica sera i nostri socialisti si sono riuniti in una riunione non difficile dei loro deputati dimissionari. Non se ne fosse invidiabile la gioia che si irradia su questa terra felice... insieme coi 32 e mezzo centigradi che il sole già ci regala?...

30 maggio.

Sigetolar.

„Hunyadi János”

« Chi cura gli occhi con Hunyadi e un biondino guarisce rapidamente e senza dolori. Vitech » ebbe a chiamare un tempo della medicina. (Mantagosa).

Diffidare delle contraffazioni.

Il numero venturo sarà dedicato in massima parte alle feste inaugurati del Sempione.

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.

I DISORDINI SANGUINOSI IN SARDEGNA.



La Stazione di Quartu Sant'Elena incendiata.



La miglior macchina, ora quasi inservibile.

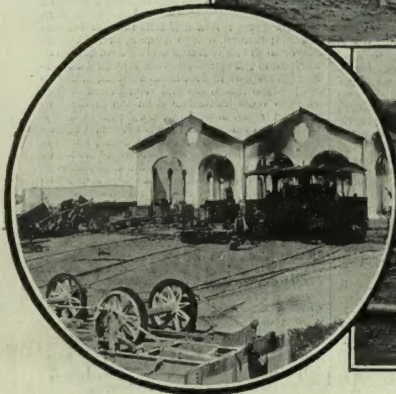
Dei disordini che hanno rattoriti la Sardegna è cenno anche nel *Corriere*. Qui diamo una lettera che un amico ci scrive, accompagnandovi fotografie prese fra le devastazioni di Quartu Sant'Elena:

Mentre a Cagliari la plebaglia s'era quasi impadronita della città, sprovvista fino a quel giorno di forza sufficiente a reprimere l'enorme agitazione, a Quartu Sant'Elena, una deliziosa cittadina di 10.000 abitanti, a otto chilometri da Cagliari, serena di industrie e di iniziative mirabili, cui contribuì potentemente la linea tranviaria, la sera del 5 maggio, una folla brava, indotta, ossessionata da idee che non capi e non poteva capire, per inconfessabili istinti, assalì le saglie stazioni dei tramvai, devastandola ed incendiandola.

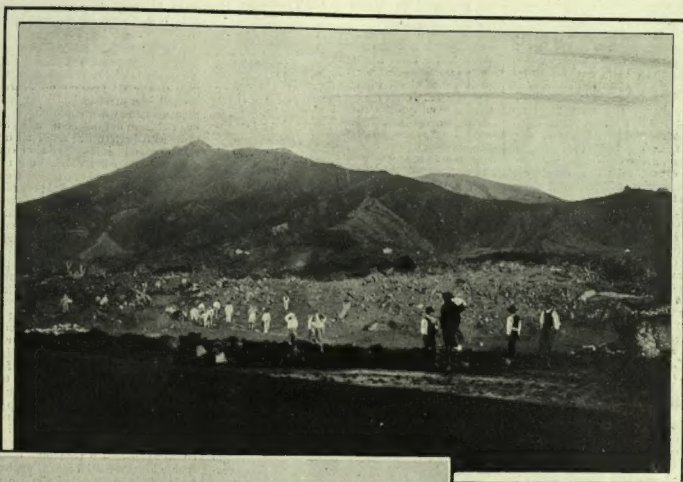
Fabbricati, macchine, materiale rotabile, piantagioni, tutto fu ridotto in poca ora inservibile — non furono risparmiate le case degli addetti al personale di esercizio, dove tutto fu manomesso e incen-



diato. E la furia di quella mazzata non si fermò; l'indomani furono dati gli ultimi colpi di piccone alle macchine ed alle vetture. Cinque macchine furono spazzate — tre vetture di passeggeri addirittura ammannate, la carri merci franti e fraccassati. Un danno in tutto di oltre 600.000 lire. Dal bastione San Remy, in Cagliari, si vedeva nel cielo cupo, ardere quell'immensa rovina e quasi vedevano, sentivano straziarsi l'anima per il vituperio e per l'orrore... R.



Materiale distrutto e fronte delle rimesse e delle officine (fot. comunicata dall'avv. Raineri).



Le dighe per arrestare i torrenti di fango.



La torrente di fango.



Caso inondato a San Sebastiano



Il fango in una via di San Sebastiano.



Interno di una casa.

L'INONDAZIONE DEI TORRENTI DI FANGO NEI PAESI VESUVIANI (tot. del coste G. Romano).



Il porto di Mombasa.

La spedizione del Duca degli Abruzzi. Impressioni di un viaggio al Ruvenzori.

II. La traversata del Victoria-Nyanza.

Il sambuco "Upezi". Alla denominazione barbarica di Kismumu, l'estrema stazione della ferrovia d'Uganda, gli inglesi con galanteria tutta anglo-sassone hanno sostituito quello più civettuolo, ma meno caratteristico di Port Florence, in omaggio a lady Florence, moglie di sir George Whitehouse, l'ideatore e direttore di questa grande opera d'alta sapienza colonizzatrice che apre la regione dei grandi laghi equatoriali e il vasto e popoloso regno d'Uganda al commercio e all'influsso della civiltà europea. E a complemento della colossale impresa, due grandi e bellissimi vapori di 600 tonnellate, il "Sybil", e il "Winifred", costruiti appositamente nella madre patria, spediti per mare e ferroviari in migliaia di pezzi ricomposti poi pazientemente sullo scalo del Nyanza, attraversano oggi in 24 ore le 152 miglia inglesi che separano Kismumu da Entebbe sull'altre riva. Su questi *steamers* comodi ed eleganti, dalle cabine capienti e spaziose, dalle piccole sale sobriamente ornate, dai larghi ponti protetti dal sole, due nitidi lembi galleggianti dell'Europa raffinata e albita nel cuore dell'Africa selvaggia, la traversata non è più che una gita di piacere, un dolce riposo dopo un lungo e svernante viaggio. Ma nel luglio del 1901 il "Sybil", e il "Winifred", erano appena importati nei lontani cantieri di Liverpool; il minuscolo "Sir William Makinson", che costituiva allora tutta la flotta del lago, era a secco sulla spiaggia e una turba d'indigeni ignudi martellava o dipingeva pigramente la sua chiglia corrossa e stanca dal lungo servizio. Nella baia di Kavirondo solo un miserabile sambuco si appiccchiava immobile nell'acqua limacciosa e stagnante. «Don't stop here», (non vi fermate qui) mi disse il cortese funzionario inglese, offrendomi un *whisky and soda* e due taboli di bislato di chinino, «this is Hell», (quest'è l'inferno) e lo dicevano chiaramente il suo volto sparuto e terreo e gli occhi infossati nel livido cerchio delle profonde occhiaie scavate dalla malaria crudele. E il sambuco, che poco prima m'era parso miserabile, mi sembrò un'ancora di salvezza. Aveva nome "Upezi" (in gergo uganda, Veloce) ed era una carcassa mal connessa, con un breve albero dal quale pendeva una logora vela sudicia di cotone, tutta pezzi e rammenati; di cabina o di una tenda, per difendersi dal sole, nemmeno l'ombra, e dallo scalo angusto usciva un inquietante borbottio d'acqua e un tanto naufragando che tagliava il respiro. Il Nakuda (capitano), un'arrogante Seavilli di Zansibar, conscio del suo potere, dopo una lunga discussione sul prezzo del passaggio, aveva detto: «Partiremo al sorgere della luna quando s'alza il vento». Quattro europei oltre di me dovevano imbarcarsi sull'"Upezi", un vecchio missionario francese, reduce dal Tanganika e distrutto dalla febbre, due greci, e il capitano Pendergast della Indian Brigade colla sua giovane signora, un'e-

sile creatura diafana e bionda, puro e delicato fiore d'Albione, che nascondeva sotto quell'apparente fragilità una fibra d'acciaio, un'ammirabile energia femminile, conservando attraverso tutto le peripezie e tutti i disagi di quel fatidico viaggio la grazia immutabile del suo sorriso, l'impecca-



Un missionario dei padri bianchi d'Algeri.

bile eleganza e la cortesia squisita della gran dama inglese. Dopo il tramonto attraversammo, portati a spalla, paludi e giuncheti e ci imbarcammo abbandonando sino a tempi migliori quasi tutto il nostro bagaglio; i letti da campo furono disposti alla meglio sull'angusto coperta; i servi scossero giù nello scafo; e poiché l'umidità pene-

trava le ossa, ci avvolgemmo nelle coperte di lana, e vegliando aspettavamo la luna e il vento.

Notturmo. La notte era scesa con infinita tristezza sull'acqua e sulla terra desolata; un lieve strato di vapori fasciava i monti, offuscava le stelle, rideva la superficie quasi rigida dell'acqua nera e profonda, e nell'assoluto silenzio, che precede l'alba lunare, altro non s'udì che a quando a quando che lo strano e lugubre richiamo di qualche uccello notturno, un cadenzato battito di grandi ali invisibili sul nostro capo, e lo sciagurato e rassicurante lento e ritmico delle onde sulla riva. Vero nuvolo di grosse zanzare fasciavano alle orecchie e ci attaccavano senza tregua e senza pietà; nessuno parlava, ma tutti vegliavamo presi da un'ignota e un uso sconosciuto davanti all'indignito e all'ignoto. Finalmente, verso le 10, dietro la montagna d'Elgon sorse livida, in un nimbato di vapori opalescenti, la luna quasi intatta, e subito il lago brillò, sotto il fiume di luce, sussulto, s'accese, e apparve immenso come il mare sotto la trama dei mobili rabeschi d'argento. Il Nakuda, coll'aiuto della bruna ciurma, issò la vela quadrata accompagnando ogni movimento con monotone cadenze; ma la vela curvava floscia, e non un alito di vento, non un soffio di brezza agitava l'acqua ora tutta ingemmata. Quando ecco dalla riva vicina nitriti altissimi ed acuti come di cavalli inferociti, un gruppolo nudo e roco, e formidabili toni nell'acqua, un tumulto d'onde cosanti, e un urlo della ciurma: «Kiboko! Kiboko!». E gli ippopotami, allettati dal chiaror lunare apparvero, a tutta prima immense ombre nere vagolanti sulla spiaggia deserta; poi sotto la luce presero consistenza e contorni precisi e potemmo distinguere nettamente i mastodontici mostri aggirarsi lentamente sulla sabbia, o immobili simili a grandi idoli di bronzo sotto la carezza degli argentei raggi. Il capitano Pendergast non seppe resistere e scricchiò il fucile; la palla traversò l'aria abitando e tonfo dietro tonfo gli'innanzi pachidermi sparvero nel lago sollevando colonne d'acqua, lanciando alti sampalli dalle narici in un tumulto di rantoli e di nitriti. Intanto un alito di vento s'era levato e increspava l'acqua; la vela ebbe un fremito, sbatté forte, si gonfiò, e l'"Upezi", scricchiolando, si piegò sopra un fianco, parve estarsi, poi prese la rincorsa e scivolò leggero sulle acque ritucanti, mentre la ciurma cantava in coro una nenia gutturale che ci cullò nel sonno.

Isole e scogli. L'alba ci colse mentre incrociavamo lentamente lungo la grande isola di Kivuto, un'oasi verde sul lago delicatamente tinto di pallido turchese, screziato di rose vere, immenso e radiceo. Grandi rigli d'acqua bianchi e violacei schiudevano timidamente le corolle ricurve sotto il bacio del primo sole; folaghe, anitre, niver fenicotteri starnazzavano e sfioravano in rapidi voli la superficie dell'acqua, e dalla terra vicina giungevano, ripercuotendosi in mille echi, il roco canto d'un'gallina, uccello cosmopolita che qui come in tutto il mondo annuncia il giorno. Ora l'isola era vicinissima e si distingueva in ogni dettaglio; pareva inabitata, impenetrabile, una fantastica città di fiamme, ove il grande architetto ch'è la natura, si fosse sbizzarrito in mille stili: alberi e arbusti avvinti da innumerevoli liane, formavano alte muraie di veraura e svelti minareti, guglie sottili, cupole e archi e colonnati, visione superba e indimenticabile del mondo primordiale. Gruppi



Un capo Masai con la sua scorta.

FRANCO FERNET-BRANCA
del FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDATEVI DALLI CONTRAFFATTI



Il governatore d'Uganda, col. Hayes Sadler C. B., e la sua signora a Entebbe.

di solimio grigio apparvero sulla breve spiaggia sabbiosa, rite sulle stampe posteriori, spiando con gli occhi piccoli ed arguti come punto di spillo per fuggire poi precipitosamente nella foresta, e vennero fino a noi dalle alte cima dagli alberi i loro richiami gutturali che suonavano come rapide domande: « Chi sono? » « Chi sono? » « Che vogliono? », « donde vengono? », « Ma il vento ci portò al largo » e la visione dilagò rapidamente; il sole — eravamo quasi sulla linea equatoriale — diventava accecante e non avevamo per ricoverarci che gli ampi climi di sugiungo; il capitano Pendergast con la sua signora e il missionario, sotto una tenda improvvisata, giocavano impertinenti a solisti con morte come fossero sopra un comodo Peninsulare, in rotta per Bombay; i due greci dormivano quasi sempre, e intorno ai piccoli braccieri i servi litigavano per cuocere le uova e abbrustolire le banane verdi per le *fruits* frugali. A tratti, anche quel po' di vento che ci sospingeva, moriva; la vela pendeva esanime e l'*Upezi* rimaneva immobile sotto il sole dardogliante; allora i negri della ciurma tuffavano i remi, e avanzavano per molte ore con esasperante lentezza, diventandosi a sparare sui cocodrilli che dormivano al sole su grandi rocce nude confondendo i loro lunghi corpi verdastri e scagoliosi colla pietra stessa. Al romore delle detonazioni si sciolgono lesti nell'acqua spalancando le grandi fauci e mostrando i denti acuti e regolari simili a quelli di una sega. Così, coll'aiuto dei remi e invocando il vento, giungemmo verso sera al piccolo isolotto di Rusinga e scendemmo sulla spiaggia per sgranchire le membra indolenzite. Un ruolo ardente di Kusiku, i papagalli verdi e rossi che popolano tutte le foreste dell'Uganda, ci salutò, e un fitto sciame di uccelli mosca azzurri dal ventre amaranzo s'alzò garuloso e sparì nei giunchi. L'isola pareva deserta, ma un sentiero nell'erba altissima tra le palme di Rafia e i cespugli di *Sansevieria* e fitti intrighi di liane, fiorite ed aulenti, ci condusse nel folto bananato ove gli Ugandesi nascondono le loro nidi capanne di giunchi finemente intrecciati. Indietro e capitano quest'altro mal, e mille e buono, è questo civile popolo d'Uganda; con pazienza di certosini gli uomini lavorano complicati acuti, stuoie e ceste di paglia policroma e vasi di creta ornati e dipinti; con le scorze di certi alberi si foggiano grandi tele bruno che ornano di simmetrici rabeschi neri, il cosiddetto *imbugu* col quale si coprono il corpo, immune da ogni taffiaggio e da ogni barbara deturpazione. Al nostro apparire non mostrarono sorpresa; parvero contenti; il loro capo s'alzò, ci venne incontro, s'inginocchiò, e donne e uomini e fanciulli s'inginocchiarono davanti al Masungu (uomo bianco) in atto d'adorazione e giungendo le mani salutarono in coro « O'Tienni! O'Tienni! » (ben-

venuto! benvenuto!) al che per la prima volta ebbe l'illusione d'essere re, re di un popolo nero, cortese e fedele. Poi le donne s'affacciarono ad offrirci banane e frutti, uova e polli, sorridendo, un poco timide, mostrando tra le tumide labbra a neri i bellissimi denti eburni. Pochi fiammiferi e alcuni specchietti ausiliarono grida di gioia e fummo accompagnati fino alla spiaggia, ove l'*Upezi* ci attendeva, al suon d'una Ngoma (tamburo) e da tutta la gentile tribù di Rusinga capitale.

La banana è la grande ricchezza dell'Uganda ed è quasi l'esclusivo nutrimento degli indigeni; essi misurano i loro averi dal numero delle piante di banane che possiedono. Nelle numerose e vastissime isole, poi, cresce la *Landolphia Florida*, preziosa liana del caucaso, che da pochi anni e per iniziativa italiana si esporta in forti quantità, ad onta della malattia del sonno, il flagello che ha decimato le popolazioni isolate.

In vista di Entebbe. E' isola e isole ancora, Kamunna, Duugi. Per cinque giorni eravamo dall'una all'altra a voler del vento, riparendoci dai temporali improvvisi e violenti che quasi ogni giorno sconvolgono il lago e ne fanno un mare fosco e tempestoso. Da una piccola nuvola sul cielo, gli indigeni fufano il maltempo e guardigli si rifugiano a terra. Durante la notte spesso s'ode il rombo sordo e ininterrotto di lontanissimi tuoni, e vividi lampi guizzano sul cielo



Una Canoa in partenza sul Nyanza.

con arroganza e non si curava nemmeno di rassicurarci. Ma sul tramonto di quel giorno un forte vento di levante investì il sambuco e al mattino il Nakuda ci mostrò trionfante una striscia verde sull'orizzonte e disse: « Entebbe... »

« Entebbe! Entebbe! ». Tutti assultammo di gioia; Pendergast offrì le ultime goocie di whiskey che rimanevano in una bottiglia, la sua signora strinse affabilmente la mano callosa del Nakuda, che ebbe per la prima volta un sorriso malizioso, e si raccomandò per la mancia; i servi volando radunavano coperte o casercole, e anche i due greci parvero avvogliarsi. Ma a circa 30 chilometri dal porto il vento cadde nuovamente e rimanemmo immobili per lunghe ore in vista della meta. Quand'eco udimmo da lontano un cadenzato battito di remi, un canto, delle voci; e una lunga canoa fido svelta e leggera come una freccia verso di noi. Le rosse canoe del Nyanza, scavate in lunghi tronchi d'albero cucite con fibre vegetali, forti e resistenti, sono in gloria degli Ugandesi che abitano le rive del Nyanza: ve ne sono di grandissime che contengono sino a venti rematori e corrono velocissime, come galere, spinte dai remi corti che i marinai agitano con ambio le mani, accompagnando ogni colpo con un ritmo, « Halloo, Halloo, fallow! », o la voce del tenente Milner che veniva a rilaverci e portarci in porto colla canoa del protettorato che recava a poppa i colori della patria inglese. Lasciammo l'*Upezi* ad attendere la luna e il vento, e salimmo a bordo della canoa che, spinta a tutta corsa da venti robusti rematori, ci portò in tre ore a Entebbe, tutta d'oro negli ultimi bagliori del sole morente!

GUIDO TERVES.



Guerriglieri Masai presso Nairobi.

rischiavano per un attimo ministrante l'immenza distesa d'acqua e terre lontane. Il nostro giorno, usciti dalla cerchia delle isole, il lago apparve d'una vastità sconfinata, un'immensità d'azzurro che si confonde all'orizzonte col cielo. Di terra più nessuna traccia. Il capitano Pendergast consultava la bussola e urlava col Nakuda accanzandolo di non conoscere la strada. Il negro, consapevole d'averci nelle sue mani, rispondeva

veniva a rilaverci e portarci in porto colla canoa del protettorato che recava a poppa i colori della patria inglese. Lasciammo l'*Upezi* ad attendere la luna e il vento, e salimmo a bordo della canoa che, spinta a tutta corsa da venti robusti rematori, ci portò in tre ore a Entebbe, tutta d'oro negli ultimi bagliori del sole morente!



Carta della ferrovia di Uganda e del lago Victoria Nyanza.

VINCITORI DELLA GARA DELLA "COPPA D'ORO"



La principessa Lætitia premia gli arrivati. Maggioni, II (Zist).



Lancia, I (Fiat).



Cagno, III (Itala).



Macdonald, VI (San Giorgio).

... solo; solamente rimasero i guidatori in gara nelle ultime tappe della "Coppa d'oro". Il loro arrivo definitivo a Milano, da Udine a Brescia, seguì nel pomeriggio del giovedì 24 maggio, favorito questa volta da una splendida giornata che aveva fatto accorrere nel Parco Arosio, in Piazza d'Armi una folla straordinaria ed elegantissima, in mezzo alla quale dominava con le sue dame ed i suoi gentiluomini la principessa Lætitia.

Alle 18.57.77", arrivò la vettura 37, San Giorgio, di Macdonald. Seguirono: la 32, Itala, con l'aguo; la 1, Fiat, con Lancia; la 38; Zist, con Maggioni; la 2, Fiat, con Nazaro; la 39, San Giorgio, con Gienwort; la 3, Fiat, con Bonquis; la 14, Benz, con Pfanz; la 21, Itala, con Fabry; la 7, Franchini, con Minoia; la 5, Franchini, con Franchini; la 18, Benz, con Di Boiano; la 13, Datto; l'11m, con Verclonne; la 30, Dico Bouton, con Nagliati.

Tutti i concorrenti alla Coppa d'oro arrivati, vennero presentati alla principessa Lætitia, che fece loro dono, a nome dell'Automobile Club, di una medaglia d'oro.

Il Sabato, 27 maggio la giuria, rese di pubblica ragione il nome dei premiati nell'ordine seguente:

N. 1, Lancia I (Fiat) (Coppa d'oro e L. 30.000). — 18 Maggioni II (Zist) (Coppa giornale "Automobile" e L. 8.000). — 22 Cagno III (Itala) (L. 30.000). — 2 Nazaro IV (Fiat) (L. 15.000). — 9 Boschia V (Fiat) (L. 10.000). — 27 Macdonald VI (San Giorgio) (L. 5.000). — 39 Gienwort VII (San Giorgio) (L. 5.000). — 6 Franchini VIII (Isotta e Franchini) (L. 5.000). — 14 Pfanz IX (Benz). — 13 Di Boiano X (Benz). — 19 Verclonne XI (Diatto Clement). — 7, Minoia XII (Isotta e Franchini). — 48 Collinet XIII (Diatto Clement). — 21 Fabry XIV (Itala). — 34 Von Zelle XV (Marini). — 20, Nagliati XVI (De Dico). La Giuria poi, riconoscendo l'alto valore delle macchine che seppero compiere il percorso di 4000 chilometri, con una media che complessivamente non si scostò dalla velocità massima regolamentare di più di minuti 15, diede encomio solenne alle macchine: N. 38 (Zist, Maggioni) la cui macchina restò inalterata nel percorso, come si vede esposta nel padiglione automobilistico. 32 (Itala, Cagno); 2 (Fiat, Nazaro); 3 (Fiat, Boschia); 37 (Sangiorgio, Macdonald); 38 (Sangiorgio, Gienwort); 6 (Isotta Franchini), V, Franchini.

La distribuzione per la Coppa d'oro venivano proclamata, e contemporaneamente aprirsi, sotto l'alto patronato della principessa Lætitia, il III Congresso Internazionale di Automobilismo e Ciclismo, un grande ban-

chetto, ed un gran ballo, dato la sera del 28 maggio nel salone dei festeggiamenti all'Esposizione, presenziò la principessa Lætitia e il conte di Torino, completavano le straordinarie feste automobilistiche.



Maggioni, II (Zist) (istantanea comunicata da Adolfo Croco e da Ello).



Presentazione delle bandiere alle società premiate.
Società femminile "Inesbri" di Milano.
Società "Gualtiera Agnelli" di Milano.
Società "Bontegodi" di Verona.

La sfilata delle bandiere di tutte le società concorrenti.
Società "Forno e Spumante" di Novara.
Società "Frattellina" di Modena.
Società "Ginnastica" di Chiasso.

Milano. — IL CONCORSO INTERNAZIONALE DI GINNASTICA — 27 maggio (stantanee C. Tarentola e A. Croci) (v. pag. 548).



IL SOGGIORNO DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA A 3



L'ILLUMINAZIONE DELL'ESPOSIZIONE IN PIAZZA D'ARMI (disegno di G. Amato).

Il Policlinico Umberto I a Roma.

Delle onoranze che in Roma la scienza medica di tutto il mondo ha reso a Guido Bacelli nel compimento del suo giubileo professorale, parlano estesamente nell'illustrazione del 15 aprile. Le feste durarono più giorni, e fra esse ebbe importanza speciale l'inaugurazione, nel Policlinico Umberto I, della Clinica Medica, dove Bacelli impera, mentre nella Clinica chirurgica primeggia il senatore prof. Francesco Durante.

Del Policlinico l'illustrazione si è ripetutamente occupata, e specialmente nel numero del 4 settembre 1904, quando ne fu compiuta la prima parte dei grandiosi fabbricati che assicurano finalmente alla Capitale il funzionamento dei principali servizi clinici nel grandioso edificio.

Il Policlinico Umberto I fu costruito secondo i disegni dell'architetto Giulio Podestà. L'area sulla quale venne costruito è situata in una delle zone più salubri di Roma, fra Porta Pia e Porta San Lorenzo, ad una altitudine di metri 124,6 sopra il livello del mare. L'area misura circa 100.000 mq. dei quali oltre 40.000 sono già attualmente coperti dagli edifici costruiti. Il primitivo concetto nel progettare il Policlinico fu quello di riunire in un unico grandioso stabilimento le Cliniche che si trovavano sparse in varie località ed aggregate ai diversi ospedali esistenti nella capitale. Il concepimento di tale grandioso concetto si deve a Guido Bacelli; mentre ad Agostino Depressa fu attribuito il merito d'aver fatto iniziare i lavori. Questa seconda notizia è erronea: il Depressa si mostrò sempre intransigente alla insistenza della Commissione Reale perché spedisse la famosa lettera al Municipio onde s'iniziasse tali lavori. Tale merito spetta a Francesco Orsini, il quale, appena assunto nel 1887 la Presidenza del Consiglio, in seguito alla morte del Depressa, avviò a sé tutte le pratiche relative all'originario edificio e fece ciò che il suo predecessore non aveva voluto mai fare. Alcuni deplorano ed altri approvano che poi il concetto costitutivo del Policlinico sia stato radicalmente modificato, poiché il Governo cedette la gestione economica delle Cliniche, e quindi, la loro Direzione amministrativa alla Compagnia degli Ospedali riuniti di Roma, coll'incarico di erigere dei padiglioni ad uso ospedaliero, i quali, invece, secondo il primitivo concetto, dovevano servire come riforamento di materiale per gli istituti scientifici.

Il Policlinico è costituito da un insieme di fabbricati e di padiglioni riuniti fra di loro da tre ordini di gallerie: due delle quali sono aeree e servono a mettere in comunicazione diretta, rispettivamente il primo e il secondo piano di tutti i fabbricati; il terzo ordine è sotterraneo e serve al disimpegno di tutti i servizi, compresi il riscaldamento e la ventilazione. Annessi alle Cliniche e ai padiglioni ospedalieri vi sono i fabbricati destinati ai servizi generali, e cioè il Palazzo dell'Amministrazione, l'edificio bagni e cucine, lo stabilimento idroterapico, la celle frigorifere, l'edificio delle caldaie, quello di lavanderia o di disinfezione.

La Clinica medica, inaugurata solennemente il 30 aprile nel giubileo del Bacelli, occupa il penultimo edificio della fronte del Policlinico per cui arriva dalla parte di Porta Pia. Essa si estende sopra un'area di mq. 3000 e si compone di un sotterraneo, di un primo piano e di un secondo elevato soltanto nell'avancorpo centrale. Nell'avancorpo centrale è praticata la porta d'ingresso. Il frontone è decorato da un bassorilievo



Prof. senatore Francesco Durante.



Un'operazione del prof. Durante nella Clinica Chirurgica (stantaneo Tarantolo).



Fra i padiglioni nell'interno



Ingresso alla Clinica Chirurgica.

in marmo con figure allegoriche. A chi appena entra nel piano terreno si aprono sul vestibolo due porte: quella di sinistra porta alla stanza dei telefoni e ad un piccolo ambulatorio privato; quella di destra immette in una sala d'aspetto e nel più vasto ambulatorio pubblico, aperto tutti i giorni per i malati della capitale che vogliono avere consultazioni gratuite. In fondo si presenta un cortile a porticato da dove si passa per un grande scalone al primo piano.

Pure al piano terreno sono situati grandi laboratori per uso di batteriologia e di esperimenti sugli animali.

Al primo piano si trovano due parti distinte divise dal corridoio che circonda il cortile: nella anteriore vi sono la direzione con l'abitazione del direttore, mobiliata con elegante semplicità e le stanze per gli aiuti. La parte posteriore è occupata dal vestibolo e dalla grande aula, capace di circa cinquecento uditori.

A destra e a sinistra dell'aula si aprono le stanze destinate ad uso di biblioteca, di sala operatoria, di laboratori clinici, di strumentario, fornito di tutti l'ipia recenti apparecchi.

Due corridoi uniscono questo avanzato centrale coi due fabbricati laterali, nei quali trovano posto le corsie, per gli uomini a destra e per le donne a sinistra. Oltre alle corsie, vi sono pure molte stanze destinate alla terapia fisica e cioè l'elettroterapia, la idroterapia, la Roentgenterapia, la spettroscopia, la massoterapia.

Il padiglione degli uomini e quello delle donne sono divisi, rispettivamente, in due reparti comprendenti quattordici letti ognuno.

Nel secondo piano trovano posto il laboratorio di semiotica clinica medica e quello di chimica e microscopia clinica. Vi sono pure i laboratori di fotografia e di microfotografia e le stanze degli assistenti.

L'insegnamento nella Clinica è fatto dallo stesso professor Baccelli, per quanto riguarda la clinica medica. Vi sono però alcune cattedre importantissime che conducono tale insegnamento: tale la cattedra di semiotica clinica medica tenuta dal prof. Agostino Zeri, la cattedra di chimica e microscopia clinica dal prof. Giacomo Rompiccoli, la cattedra di patologia del ricambio materiale tenuta dal prof. Vittorio Ascoli e quella di terapia e dietetica, prima affidata al prof. Schupfer e, dopo la sua andata a Firenze, affidata al prof. Ercolo Tranquilli. Oltre a queste cattedre vi sono poi vari corsi liberi tenuti da distinti professori.

Quanto alla clinica chirurgica abbiamo già detto che è diretta dall'illustre Dursante, che ha voluto nel Policlinico uno ospedale di tipo assolutamente moderno e perfetto, di un'antisepsi teorica e specifica assoluta, giacché, come ogni giorno i fatti dimostrano, la chirurgia — che è la parte veramente positiva della scienza salutare — riesce a compiere prodigi, che richiedono come condizione d'ambiente l'antisepsi la più perfetta, nel Policlinico di Roma rigorosamente mantenuta.

Per tal guisa l'insegnamento nella Clinica di Roma procede in modo razionale e veramente proficuo.

Lo studente assiste alle lezioni dei casi importanti fatte dal professore, segue sotto l'intelligente guida degli aiuti i casi clinici nelle corsie e assiste alle esperienze di laboratorio.

Anche i malati sono trattati con ogni cura. Il visito è esaminato con grande attenzione, la dietetica e la terapia mirano correpoleamente.

Una speciale menzione merita l'impianto di riscaldamento e ventilazione, al cui servizio si provvede con il sistema dell'aria riscaldata dal motore che viene prodotto da un'unica stazione



Camera operatoria asettizzabile (stanza Tarantola).

centrale, la quale deve così raggiungere un raggio d'azione massimo di ben 280 metri circa. Per riuscire a portare il vapore in ogni singolo fabbricato, l'azione di riscaldamento e di ventilazione dei vari ambienti si svolge così:

Ogni edificio è dotato di una presa d'aria, di un ventilatore, di caloriferi a vapore e di canne e cunicoli per l'aria. La presa d'aria è costituita da una torretta, nella cui parte superiore è una copertura di ferro zincato, sotto alla quale esiste una fine ramata metallica per impedire l'introduzione di sporcizia, insetti o di altro materiale estraneo. Da tale presa d'aria parte un largo cunicolo, che fa capo ad un ambiente sotterraneo, dove è installato il ventilatore. Questo è messo in movimento da apposito motore, ed aspira l'aria dalla torretta, mandandola in altri cunicoli costruiti anch'essi sotto il pavimento sotterraneo dell'edificio. L'aria giunge ai cunicoli attraverso un sistema di filtri a larga superficie, montati su telai di ferro sistemati all'imboccatura dei cunicoli stessi.

I cunicoli sotterranei fanno capo ad un certo numero di caloriferi a vapore nei quali l'aria fredda, proveniente dal ventilatore e dai filtri, si riscalda, per essere poi distribuita ai diversi ambienti dell'edificio. Ogni calorifero è munito di uno speciale sbrinatorio d'acqua per inumidire l'aria, di apposite valvole per regolare l'afflusso e per mandare all'occorrenza aria fredda ed aria calda. È evidente che siffatto impianto complesso serve egregiamente, durante la stagione estiva, alla ventilazione degli ambienti con aria fresca dal suo stesso movimento e dal suo passaggio nei cunicoli sotterranei. Basta sopprimere il riscaldamento dalle batterie al vapore nei caloriferi e l'aria esce, sufficientemente fresca, dalle stesse bocchette per le quali, in inverno, affluisce la calda. Per l'estrazione dell'aria visitata da tutti gli ambienti sono state praticate nelle pareti due serie di bocchette. La prima in basso, molto prossima al pavimento serve nella stagione invernale per richiamare l'aria calda, che naturalmente tende verso il soffitto; la seconda in alto, presso l'imposta delle volte, serve nella stagione estiva per richiamare l'aria fresca, che, naturalmente, tende verso il pavimento. L'aria visitata viene condotta dalle stesse bocchette per mezzo di apposite canne in muratura, sino ai tetti ed ai ter-



Ingresso alla Clinica medica.

razzi superiori, donde ha sfogo attraverso gli apparecchi di Wolpert, di cui ciascuna canna è munita.

Una parola speciale sulle fognature: una completa ed estesa rete di fognature raccoglie in ogni edificio le acque luride provenienti dalle cucine, dai bagni, dai lavaggi, dai lavandari, dalle latrine, e parte delle piovane dei tetti e le trasporta al centro del Policlinico in un unico pozzo situato ai piedi della grande cantiniera centrale alta metri 60. Qui ha luogo l'estrazione e la sterilizzazione dei-



Guido Baccelli all'inaugurazione della sua Clinica (fot. Montabone).



Padiglione II.



Le infermiere.



I portieri.



Padiglione III.



Padiglione IV (stazione Taranto).

l'aria viziala contenuta nelle varie fogne. A questo scopo la grande ciminiera è posta in comunicazione con le fogne, che convergono nell'unico pozzo di raccolta delle acque e, mediante il suo potente tiraggio, ne aspira l'aria viziala. Con ciò però non si sarebbe ottenuta alcuna purificazione dell'aria stessa. A ciò provvedono due forni implantati nel locale delle caldaie nei punti di raccordo fra le fogne e la ciminiera. Questi forni hanno lo scopo di riscaldare due grandi serpentine costituite da lamiera di ferro, le quali si arroventano. L'aria delle fogne, aspirata dalla ciminiera, è costrutta a passare in questi serpentine, nei quali, raggiungendo un'alta temperatura, si purifica perdendo tutti i batteri.

Dal punto di unione delle fogne interne parte una fogna speciale, lunga oltre 2100 metri, la quale va ad immettersi in un grande fognone comunale nel punto d'incrocio fra il Viale Manzoni e Via Emanuele Filiberto.

I torrenti di fango vesuviano.

Intorno ai comuni vesuviani non bastava la desolazione fatta dalla lava, dai lapilli e dalle ceneri; di volvere di pioggia; o l'altra settimana, dopo vari giorni di pioggia dirotta, si formavano torrenti di fango giallastro, irrefrenabili, che a guisa di valanghe cominciavano a scendere per i declivi, ingrossando per via, fino a raggiungere verso Rossa l'altezza di qualche metro. Nuove rovine, per conseguenza, ed anche vittime umane e nuova miseria. Se il maltempo avesse continuato il disastro, sarebbe stato forse anche più grave di quello cagionato dai fenomeni vulcanici dello scorso aprile; e le faccende che riproduciamo lo dimostrano.

LE MAIOLICHE DI FAENZA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Faenza, l'industriosa e grassiosa città di Romagna, che diede i natali a Torricelli, l'inventore del barometro, ebbe anche la singolare fortuna di rendere universale il proprio nome con le forme geniali di un prodotto delle sue arti. Il nome di Faenza come trionfale per il mondo, e per virtù dei suoi "orzolari", all'inizio del 500 fu espressione di un'idea di bellezza che continuava gli splendori della Rinascenza. Fu allora che i suoi artefici, animo temprato d'arte dalle mille forme, da bonaparte fabbriche, diffusero i loro saggi ammiratissimi a Ferrara, Mantova, Venezia, Verona, Inola, e anche fuori d'Italia. Fu allora che i Manfredi, i Medici, i Della Rovere, i Malatesta, i Carafa, e Enrico IV di Francia diedero alle maioliche faentine la palma, anche sull'argento. Così la maiolica di Faenza, attingendo dalla favola etrusca il sorriso della grazia, dalla natura e dalla storia atossa soggetti e motivi, s'impose persino alla letteratura, che la levò al primato d'Italia e tolse il nome dal paracadute d'espansione la geniale produzione lo faenza, le faenese.

Troppo quattro secoli, l'arte si riafferma in tutta la sua bellezza, rafforzata dalla cresciuta espressione delle applicazioni all'industria. I lavori mandati all'Esposizione di Milano dalle fabbriche riunite di ceramiche di Faenza, ne sono una prova evidente.

Senza abbandonare le antiche tradizioni le ceramiche faentine si volsero ad un nuovo campo mai ancora tentato; alle applicazioni architettoniche con una genialità che più specialmente spiccò nel gruppo colossale esposto nella Galleria dell'Arte Decorativa e che raffigura il rampante d'uno scalone principesco. Una maschia figura di giovane rappresenta la Forza, un Amorino bacia una figura di donna e in alto è un'altra splendida figura femminile, la Vita, che pare protegga l'amoroso bacio: ecco il significato del gruppo principale che orna l'enorme opera ceramica delle Fabbriche riunite di Faenza. Il gruppo, armonicamente legato da svolazzi di drappaggi e di veli, e intrecciato da fasci di simbolico melagrano, rappresenta una sincera novità sia dal lato della composizione che da quello dell'intonazione gentile del colorito.

Il lavoro fu ideato dal professor Palanti e modellato egregiamente dagli scultori fratelli Rigola di Milano. Esso costituisce un ardito e fortunato

tentativo nella tecnica ceramica, perché mai fu dato di preparare pezzi di così grandiose dimensioni, poco maneggevoli per peso, e, quel che è più, d'una soggezione rara per la delicatezza delle lavorazioni.

È mirabile la morbidezza del colorito, vivo, di

ad esempio non vi si vede la riproduzione, nello stile classico, dei vasi antichi, che sono un'altra splendida manifestazione dell'arte faentina. Il visitatore intelligente però può visitare una interessante Mostra complementare che, nella vicina Via Caradosso, al n.° 8, trovasi ordinata

con criteri non meno geniali e pratici di quelli che presiedono allo stand nell'Esposizione.

Vogliamo notare anche un'altra simpatica applicazione dell'arte faentina nei servizi da tavola in maiolica — oggi di gran moda, e ambiti molto all'estero — che possono fregiarsi degli stemmi dei committenti. La moda però questa volta non vieta che tali servizi siano accessibili anche alle borse modeste, perché se ne possono avere a prezzi uguali a quelli dei servizi di porcellana. Ma quale è quanta differenza nell'eleganza e nella signorilità, nel gusto delle riproduzioni di antiche stoviglie faentine!

Le maioliche di Faenza hanno creato un'industria artistica che va diffondendosi — e lo notiamo con piacere — anche nel nostro paese, così produttiva per abitudine a preferirli prodotti muniti di marca estera; mentre abbiamo in casa tante splendide tradizioni e tanta pregevole produzione.

Anche nei saggi più modesti, l'industria delle maioliche presenta delle lavorazioni che ricordano il buon gusto classico. Nella vicina Certosa di Pavia viene accolto in piccole grasse anfore di maiolica con l'antico stemma dell'Ordine, lo squisito liquore che, nei tempi della solitudine claustrale, preparavano i solitari certosini. Gli strano-

mostrano desiderosi del liquore, non solo, ma anche dell'artista anfora che lo raccoglie, e ne fanno larghi acquisti.

Oltre ai piatti da tavola e decorativi, le fabbriche riunite faentine preparano croci, boccali, servizi per toletta, stipi di finestre, scale, fregi, intarsiature, mobili, fontane, ecc., ecc.

Così il nome di Faenza risuona glorioso dappertutto dove è vivo il gusto dell'arte. Si comprende, naturalmente senza giudicarlo, l'abuso di questo nome, — Faenese — specialmente in Francia e nella Svizzera. Vuol essere il passaporto autonomo a prodotti che non possono competersi con le vere maioliche faentine, inalterabili, dipinte a gran fuoco, e che resistono alle intemperie e sfidano i secoli.

Enzo.



gran lunga superiore all'impressione che l'osservatore riceve da altri lavori in marmo o in bronzo. Senza dubbio *l'art de terre*, come Pallas la chiamava, si afferma oggi in modo splendido, e si mostra degna delle classiche tradizioni faentine. La nuova e grandiosa opera d'arte, presentata all'Esposizione di Milano dalle Fabbriche riunite, chiude un nuovo campo nella ceramica monumentale. Altri saggi non meno lodovoli presentano le stesse fabbriche, le quali hanno voluto che anche il proprio stand rispecchiassi il gusto artistico della lavorazione e della ornamentazione. Così, lo specchio dello stand è di maiolica, ed eleganti sono i pannelli racchiusi in ceramica; ma non tutti i prodotti di queste fabbriche, anche per le esigenze del programma, potranno trovar posto nella Mostra odierna; così

ALLA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

NEL PALAZZO DELL'AUTOMOBILISMO.

Continuando la nostra rassegna sulla Mostra dell'Automobilismo, di questo grande progresso della meccanica, che nel suo svolgimento rapido,

verginissimo, dopo gli entusiasmi suscitati nei vari campi dello sport, dove nella sua marcia alla perfezione lasciò indifferente dietro di sé, come gli antichi eroi, vittime e trionfi, comincia ad essere giustamente apprezzato come potente fattore di civiltà e di benessere economico per la rapidità e sicurezza di trasporti, ci fermiamo alla Sezione francese, ove si ammira, in tutta la sua eleganza lo Stand Darracq, di cui qui riproduciamo il disegno.

Lo Stand Darracq anche all'occhio del profano si presenta subito come la più perfetta manifestazione della industria automobilistica, e spiega la splendida reputazione di cui gode la Ditta.

Le vetture esposte sono: una limousine 20/32 cavalli — un landaulet 20/32 cavalli — due coupés da città 25 cavalli — un doppio phaeton 20/32 cavalli e un altro di 15 cavalli — una vettura di 8 cavalli e finalmente una chassie di 15 cavalli — destano ammirazione per una precisione ed eleganza di linee, che raramente si accordano nei lavori nei quali si ha principalmente in vista la perfezione meccanica. Sotto

quella seducente apparenza di tutta eleganza parigina si nascondono quei potenti congegni che nel 1900 assicurano alla Darracq la vittoria

è qui che la natura veramente geniale dell'ingegnere A. Darracq, anima di tutto ciò, si manifesta in tutta la sua potenza. Per farne una



MOSTRA AUTOMOBILISTICA. — SALONE CENTRALE. — STAND DARRACQ.

in tutte le corse di velocità, e che le permettono di mantenere il record di 197,4 chilometri all'ora.

Tutto ciò fa pensare quanta genialità sia in chi sa creare tanta perfezione di tipi; pure non

idea adeguata bisogna visitare le officine della Società a Surresnes a Meuse, le quali occupano da 700 ad 800 operai e, vero modello di geniale organizzazione, cui corrisponde una meravigliosa fecondità di lavoro, lanciano ogni anno sul mercato 2000 vetture deputate su tutti i mercati del mondo.

E così che la Società può liquidare quasi normalmente ai suoi azionisti un dividendo annuo del 35%.

La mostra della Darracq ha per noi italiani uno speciale interesse, perché possiamo ritenerla come cosa nostra. Fino dallo scorso febbraio si è costituita col concorso di capitalisti italiani la Società Italiana Automobili Darracq, con sede in Napoli, dove si avvantaggerà di tutte le franchigie fiscali della legge 1904, e con un capitale sociale di L. 1.500.000 già aumentato a L. 2.500.000 e con portarsi a L. 4.500.000 entro un anno dalla costituzione.

La società italiana ha diritto di riprodurre tutti i tipi della Darracq francese sopra i disegni e modelli che le verranno forniti dalla consorella, e ciò non solo per i tipi attuali, ma per qualunque nuovo tipo che saprà escogitare la proverbiale feconda inventiva del Darracq, che si propone anzi studiare dei tipi speciali in corrispondenza alle nostre condizioni di viabilità e planimetria.

Ma la più sicura arra di successo che ha la nuova Società, è nella organizzazione delle officine di cui si occupa fino nei particolari dettagli il Darracq, sia nella disposizione dei piani, sia nella scelta del macchinario. Le officine saranno in grado di funzionare entro il corrente anno, e



PROSPETTO DELLO STABILIMENTO A NAPOLI.

diamo qui il diegno dell'esistente fabbricato di prospetto sulla via di San Carlo all'Arre in Napoli, nel quale già sono installati gli uffici.

Lo stesso ing. Darraq ha assunto la direzione delle officine, ed un gruppo di tecnici e di capioveri di Suresnes verrà ad addestrare il personale, fino a che, a giudizio del Darraq, le officine non saranno in grado di normale funzionamento.

Saltuamente pertanto la mostra della Darraq francese come una splendida promessa per l'industria italiana, e rallegriamoci che il buon valore di capitalisti italiani abbia saputo arricchire di una nuova industria la città di Napoli, che ormai vuole aggiungere al fascino della natura la gloria dei trionfi del lavoro. *opbi.*

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SENTIMENTALI).

Il barbiere di Tunisi e la lingua italiana.

La morte di Rigo. - L'elogio di Luigi Cirio. - I viali d'un cadavere rosso.

Firenze, 26 maggio, venerdì. — Pare che a Tunisi un barbiere italiano sia colpevole di lesa patria, perché proibisce ai suoi lavoranti di parlare italiano e si obbliga, con multe e minacce, a parlare francese. E' un mio amico, e perciò italiano, a Tunisi stessa se ne sono offese, e l'eco di questo delitto è giunta fin qui, e la Dante Alighieri provvederà con lo solo che tutti sanno.

A me sembra che quel barbiere abbia tutte le ragioni e sono pronto a dividere con lui il castigo che sentenzierà la Dante Alighieri, a un patto: che nessun esercente in Italia, a cominciare da quelli che fanno il barbiere, compri e ghieri e di società anche più attivamente patriottiche, come ad esempio la Società per la così detta industria dei forestieri, si sia mai reso colpevole di quel crimine.

Quel barbiere ed io, quando fosse stata provata l'innocenza di tutti gli italiani regnicoli, o fossimo stati debitamente condannati, avremmo poi sempre la grande consolazione d'essere stati per qualche giorno considerati più potenti e più indipendenti del ministro degli Esteri, compreso l'onorevole Tittoni. Infatti non solo il ministro degli Esteri per farsi capire dagli stranieri è costretto a parlare per lo meno francese anche se non parlare è avvenuto, non lo sa; ma tutti il paese lo accuseranno di lesa patria se per far piacere alla Dante Alighieri si omettessero a parlare soltanto italiano e si rifiutasse di trattare i suoi affari con chi non sa o non vuole parlare questa nostra dolcissima lingua. Il barbiere di Tunisi, invece...

Ma voi mi direte che quel barbiere, per compiacere ai suoi clienti francesi e italianofobi, forse proibisce ai suoi "giovani", di parlare italiano anche coi clienti italiani. Se egli fa ciò, è segno che ha interesse a farlo. Come il *Barbiere di Siviglia*, suo collega, egli potrebbe dire al Conte d'Almaviva, che gli raccomanda appunto di non parlare: — Il mio interesse è la vostra garanzia; potete tutte le mie azioni su questa bilancia.

Ora non vi parebbe più normale che noi, che siamo in patria o al sicuro, lavorassimo perché quell'interesse mutasse e un giorno o l'altro tornasse più conto a quel buon barbiere parlare italiano che parlare francese, invece di accusare proprio lui perché, per vivere e per mangiare, parla francese e non parla italiano?

Il patriottismo è la moneta corrente con cui il ministro degli Esteri paga i nostri rappresentanti e vorrebbe pagare per tutti i loro incombenti anche tutti i nostri onazzionali all'estero. Un italiano è bastonato da uno straniero? Taccia per patriottismo. Un italiano non riesce a riscuotere il suo da uno Stato estero? Lo perda, per patriottismo. Un italiano non trova all'estero una scuola italiana dove mandare i suoi figlioli? Non li mandi a una scuola straniera, li lasci ignoranti per patriottismo. Un nostro agente diplomatico o consolare non ha danari per tener su un appartamento appena decente? Faccia debiti, per patriottismo. Un barbiere non può far parlare italiano i suoi lavoranti se vuol mante-

nersi la clientela? Perda la clientela e muoia di fame per patriottismo.

Questi è la nostra linea di condotta. E moralissima, e all'Italia forse è utile, perché costa poco, ma non so quanto sia utile agli italiani.

E in fondo l'accusa di poco patriottismo a quel buon barbiere che si nasconde la lingua, si risolve in un complimento: gli si chiede di far capire che, il 16 maggio 1881, quando la Francia dichiarò il suo protettorato sulla Tunisia, non seppe fare il nostro ministro degli Esteri.

26 maggio, sabato. — A New York è morto il povero Rigo, già accusatore di violino e marito legittimo e coraggioso della signora Clara Ward, principessa di Chimay; ed è morto in un ospedale, solo. La settimana scorsa ve ne ho parlato con poco rispetto. Permettetemi di far ammenda sul suo tomba.

La società è stata ingiusta con lui, e questa crudeltà è un segno dei tempi. Che differenza v'ha, in fondo, fra quell'amoroso Zizano e Giuseppina, signore di Blaj? Una possente di eredi, un dramma del *Monte e Otto* secoli: è qualche cosa, ma i moralisti che credono nella morale eterna, non dovrebbero per così lievi differenze condannare un violinista e assolvere un principe. La principessa di Chimay, che fu poi suo violino, come la duchessa di Normandia otto secoli fa ambè Bertrand di Ventadour per le sue elegie, e la marchesa di Polignac ambè l'ugliuolo di Saint-Didier per la Regola dei Segni, e la contessa di Tripoli ambè Giuseppina di Rudel per le sue tansoni e per la sua canzone:

Amore di terra lontana,
Per voi tutto il core mi duole.

Non è vero che la principessa di Chimay abbia avuto il suo Rigo? Non so. Ma se non l'abbiamo, che altre onoratissime e cristianissime dame non abbiano amato quel trovatore soltanto per le loro rime.

Mi direte anche che i nostri tempi son più morali e gli uomini come Rigo son oggi condotti, se non dall'umanità, dalla maggioranza degli uomini onesti. Pure ammetti per un minuto secondo questi progressi della morale, bisogna convenire che il Rigo delle Corti d'amore correvano anche i principi del Rigo del *Café Chantant*, oggi hanno, con molto successo, preso il posto di quelle Corti. Mi rammento di Rambaldo d'Orange che per aver soltanto dedicato a Margherita di Provenza la sua *Maestria d'Amore*, fu relegato in un'isola. Ma quando Margherita diventò regina di Francia, cioè moglie, nientemeno, che di San Luigi, lo liberò subito. San Luigi di Francia era un ottimo marito.

La principessa di Chimay ha provato a liberare il suo Rigo dall'esilio d'America, senza esser regina, spendendogli un vaglia. Le donne son rimaste le stesse.

Ora, se le donne son rimaste le stesse ma la morale è cambiata, vuol dir che siamo mutati anche noi uomini, i quali appunto ci occupiamo quotidianamente a fabbricare i codici e le regole morali. Otto secoli fa gli uomini, a cominciare da San Luigi, ammiravano i trovatori e i violinisti dei principesse; oggi, a cominciare da voi da me, noi li disprezziamo, e sebbene le principesse seguivano ad amarli egualmente.

La colpa dunque è nostra soltanto, cioè di noi che non siamo poeti e non rispettiamo più i musicisti, i poeti in tutte le loro mutazioni, e tutta la loro poezia e in tutte le loro azioni. Per questa nostra mancanza di sentimento, per questo nostro scetticismo trionfante, il povero Rigo è morto in un ospedale. Otto secoli fa sarebbe stato un eroe, e la sua storia, come quella di Rudel, oggi sarebbe insegnata nelle scuole.

Rigo l'ha sentito, e perché il contrasto fosse più fiero, se n'è andato a morire proprio a New York. La leggenda lo vendicherà la storia.

27 maggio, domenica. — Luigi Cirio s'è ucciso nel cimitero d'Alessandria. Uomo d'affari, non ha voluto che si spendessero inutilmente dei danari per suo trasporto.

La sua morte m'addolora perché io amo un ammiratore. Ed essendo la mia ammirazione nata alla lettura delle sue intelligentissime gesta, cioè proprio ieri, mi dispiace di non aver avuto l'occasione di poterla mia personalmente manifestare.

Io non ho mai capito niente di banca, di titoli bancari, di società per azioni, di borsa, di riporti e di depositi. Il listino di borsa è per me ogni giorno una colonna d'arabo o di cinese, in cui non so perché, nei giornali, si fa tanto, ma vergogna a confessare questa mia ignoranza, perché essa potrebbe anzi, se mai avrà qualche

velletà politica, aiutarmi a diventare, in un ministero Giolitti, ministro delle Finanze. Ma intanto, finché restò, come fa con prudenza d'igiene la più grande parte degli italiani fuori del Parlamento, questa mia confessata ignoranza m'è spesso ragione d'inferiorità nei rapporti coi miei contemporanei, i quali sembrano tutti invasi d'ammirazione per borse e banchieri e i finanziari e ragionano tutti, anche i preti, anche le dame e anche le educande, di quei suddetti misteri a tutte le ore con autorità.

Ora, appena trovo qualcuno che è riuscito a essere un po' dedito d'un banchiere, di un finanziere, d'un borsista, i quali oggi rappresentano per tutti la quintessenza della abilità e della furberia, io ho bisogno di stringergli la mano. E un ladro? Oh dio, in affari queste sottigliezze sono inutili.

Così quando la signora Teresa Humbert provò d'aver frodato agli "uomini d'affari", del suo paese centotrenta milioni, io scrissi un articolo che pur troppo non ebbe eco, per proporre un monumento in suo onore. Ne ha tanti gli uomini d'Arco, la quale ha vinto soltanto gli inglesi. Non ne dovrebbe avere uno lei, che ha vinto una razza ben più potente e più astuta, — i banchieri?

Atteso finalmente con Luigi Cirio noi avevamo qualcosa di simile anche in Italia. Certo egli non valeva la divina Teresa né per i suoi adoperati nell'impari lotta, né per i risultati, perché pare che egli, falsificando titoli per tre o quattro milioni di lire, non sia riuscito a farne che otto o novecentomila lire di beneficio: una bazzuccola. Ma noi siamo abituati ad essere in ogni genere di finanza vinti dalla Francia: e io mi sarei contentato di essere vinto da Cirio.

Invece egli s'è ucciso, è fuggito davanti alla gloria d'un processo. E, scampato lui, i suoi nemici gli cominciano ad ottenere il ricordo della sua mirabile intelligenza, e già appare la solita *Phil* di professore *chanteuse*, e gli appare che egli abbia in punto di morte scritto una lettera al procuratore del re di Milano con la denuncia di tutti i suoi complici.

La mia ammirazione così diminuisce. Ricordato invano le cifre, come ho già accusato nessuno, ha affermato fino alla fine la legalità delle sue "operazioni finanziarie", ha trascinato alla berlina del processo i maggiori finanziari di Francia, leggendo loro in faccia su dal suo famoso accusatore, e così, come si diceva, ha fatto della delusione che aveva saputo obbligarla a versare.

In fondo, è giusto. Ceri genti capitano una volta ogni secolo, a consolare la povera umanità umile ed ignorante...

29 maggio, martedì. — Un aneddoto che ho letto ieri mi prova che la fama di profondi filosofi attribuita da Tolstoj o da Gorki ai più dediti vagabondi e ai più primitivi mugli della Russia dell'essere usurpati. L'aneddoto è un po' macabro, tra tutte queste rose di maggio. Ma anche le rose stancano e un po' di varietà fa salute.

Dunque non so in quale parte della Russia duri l'uno di tutte le antiche religioni derivate dalla religione egiziana di fornire nelle loro tombe i morti di tutto quello che loro era gustoso in vita: cibi, persone, gioielli, gioielli, mobili. Gli egiziani, che erano i più dediti, si servivano dell'arte per dare con maggiore economia e maggiore durata queste consolazioni ai loro defunti: e anche oggi si possono vedere nell'egitto di Menfi o di Tebe dipinte sulle pareti tutte le cose più care a chi è morto. E' un modo di vivere che pure è ben lungi, preferita, da un desco ben apparecchiato a tutta una caccia d'ippopotami o di cignali. Il "doppio", del morto, come dicevano gli egiziani, la loro anima, come diciamo noi, in quel modo non poteva assicurarsi nell'eternità che pure è ben lunga.

E in quel villaggio russo, essendo morto il capo d'una ricca famiglia, gli furono, secondo questa antichissima consuetudine, posti nella tomba cento rubli, una pipa, molto tabacco e un bicchiere di vodka, perché egli nella vita aveva con saggezza amato bere, fumare e guadagnare danaro, e perciò era stato dai suoi parenti e dai suoi vicini, come si conviene, onorato. Intendiamoci: quei bravi paesani non dipinsero, all'egiziana, quello offerto al defunto, ma le posero vi-

CHAMPAGNE MONOPOLÉ
CHAMPAGNE, A. C. O. - WILSON
WILSON, FINESTRE, PARIS
WILSON, LONDON, GOLDEN & CO. - SUCCESSEURS

FABBRICA AUTOMOBILI & VELOCIPEDI
EDUARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bizio, 9-10.

Utile soltanto il **GENUINO**
SALTE NATURALE DELLA SPRUDEL
di **CARLSBAD** invece delle falsificazioni fraudolente.

cino a lui belle, buone e reali. Or avvenne che due marioli, cioè due scottici, che avevano assistito a quella complicata inumazione, una notte rubarono il danaro, bevvero la vodka, misero in bocca al morto la pipa accesa e in mano gli misero alcune carte da gioco. Poi sparsero la voce che il morto s'era dato al viaio.

Fu riaperta la tomba, e il morto fu trovato, fra lo stupore e la pena di tutti, nell'attitudine poco decente d'un giocatore ubriaco. Allora gli furono fatte, secondo il rito, molte preci perché egli tornasse ad essere nel sepolcro quel sario uomo che era stato in vita, gli si affidarono altri cento rubli; e la tomba fu richiusa.

I marioli ricominciarono il gioco proficuo. Ma questa volta gli eredi, convinti che il morto se continuava a dilapidare la propria fortuna a quel modo, poteva compromettere la sua salute eterna, non gli dettero più un soldo, e lo lasciarono solo con la sua pipa spenta e il suo bicchiere vuoto.

Ora se i paesani russi fossero filosofi così istintivamente sagaci come i romanzieri russi vogliono farci credere, non si sarebbero tanto stupiti perché i morti continuino ad essere vivaci. Noi occidentali lo abbiamo constatato da un pezzo, e abbiamo dato fiamma di legge scientifica a questa ripetuta constatazione, e questa legge abbiamo chiamata legge d'eredità.

Che gli uomini dopo morti sieno vivi quanto prima, questo era noto. Soltanto, essi non vivono nella loro tomba ma vivono in noi, e i visi che essi hanno nascosti o magari anche hanno donati, rivivono anch'essi in noi, che siamo le loro vere tombe aperte al sole. Chi si stupisce da noi perché il figlio d'un uomo che per tutta la vita ha accumulato danaro con ansiosa cura, cioè la continuazione di lui dopo la morte, si metta a giocare e disipi a Montecarlo in una notte la fortuna accumulata dal padre in mezzo secolo? Chi si stupisce da noi se il figlio d'un oase diventa buono? Questi fatti sono nella natura stessa delle cose, e nessuno più li chiama prodigi.

Quoi bravi paesani russi, se fossero stati dei filosofi, avrebbero dunque dovuto ragionare così, e avrebbero dovuto continuare a porre cento rubli nella cassa del morto ogni volta che avessero veduto gli altri cento rubli scomparsi.

E i marioli, cioè gli scottici, sarebbero stati felici...

IL CONTE OTTAVIO.



† ADRIANO LEMMI (fot. Nemes Vais).

Era un vecchio cospiratore, del tipo classico, di quelli che avevano corso tutte le fortune, arricchite tutte le avventure, affrontati tutti i rischi, provate a viate tutte le difficoltà. Nacque a Livorno il 30 aprile 1829 da Fortunato e da Teresa Martini. A vent'anni andò in cerca di fortuna a Marsiglia; vi conobbe Mazzini, partecipò ai primi lavori della *Giovine Italia*, poi emigrò in Egitto, in Costantinopoli, in Ungheria, e con una tessera di volontà straordinaria, associando sempre all'idea di far fortuna, il sentimento di giovare alla nazionalità italiana, si fece largo nelle imprese commerciali e industriali e fu intermediario congegno e protetto nelle più ardite cospirazioni, diventando, mentre avvicinavasi il '48, il più ardente cooperatore dell'opera di Mazzini in Italia e di quella di Kossuth in Ungheria. Aurelio Saffi, nel suo « premio agli scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini », così descriveva lo cospiratore e patriota:

« Il Lemmi conobbe Mazzini sino dal 1840 e si strinse seco d'una amicizia, che gli serbò fedele ed operosa poi sempre. Venuto in fortuna mercò il proprio lavoro e l'ingegno intraprendente nel commercio, non dimenticò mai — raro esempio — nella privata agiatazza, i suoi doveri verso la causa del suo paese. Parve voler arricchire per giovare alla patria e aiutare i conati dell'Esule genovese per la liberazione, facendogli svenire larga parte dei suoi profitti di proprio moto o a sua richiesta. La Repubblica Romana del '49 andò debitrice a Lemmi dell'acquisto della Legione Manara, ch'egli riuscì a fare imbarcare alla Spezia, dove s'era recato per commissione dei triumviri per tentare il trasporto a Roma della divisione Lombarda del generale Fanti che s'era ivi raccolta dopo la catastrofe di Novara. Noleggiato all'uso parecchie navi, cominciò l'imbarco delle truppe; i primi bastimenti che misero alla vela vennero incrociati da fregate francesi e sardi e dovettero retrocedere. Due



Ma sentitelo un po' questo pappagallo: ha imparato anche lui, come il padrone, a domandare continuamente l'*Amaro Sabus* della Distilleria Vaccari di Livorno.

sole mari, coi trecento esultanti del prode Masara, poterono sottrarsi agli inscricitori.

«I trecento, giunti ad approdare sul litorale romano, presero parte alla giornata del 30 aprile. La spesa di quella operazione eccelse d'anni la posta di ventimila lire assegnata, in-dante cambiale, dal Governo della Repubblica al suo Commissario; il quale, non potendo indovinare della somma sborsata in più, per le strettezze dell'erario di fronte agli enormi impegni della difesa, accettò lieto il sacrificio. Nel '53, nel 6 febbraio, il Lemmi diede a Giuseppe Mazzini centomila lire; ventiduemila nel '57, poi tentativo di Sapri; altre somme considerevoli, più tardi, per le cose di Sicilia; e la sua liberalità non venne mai meno ai bisogni della stampa repubblicana e democratica. Garibaldi e Mazzini avevano di lui meritata stima e gli portavano grande fiducia ed affetto, superandone sovente le importuni e difficili missioni, da lui disimpegnate con pari zelo ed abilità.

A proposito del 6 febbraio '53, ricordiamo che Lemmi

diceva, pochi anni sono, a chi scrive queste linee, di essere stato in Milano insieme cogli ungheresi, e di esserne uscito, dopo l'insuccesso, portato a spalla fuori dalla città dritto una cassa da morto.

Partecipò successivamente a tutti gli armamenti in Parma, in Sicilia, a Roma, a Napoli. Quivi non contrariò Garibaldi nella politica di annessione; alla patria diede e dalla patria ebbe. Anche in questi giorni, nella relazione per il riscatto delle Isole Ionie, figura il nome di Lemmi come primo concessionario delle Calabro-Sicule, dittatore Garibaldi e suo ministro l'ripi. Lemmi consigliò gli esili e le morti di Cattaneo e di Mazzini; ebbe l'incarico di Bertani, di Crispi; nel 1870, in Roma liberata, apparve grande dignitario della Massoneria, ne fu rigido gran tesoriere, accettando provvedimenti fiscali che ne resero saldo il patrimonio; nel 1885 fu eletto Gran Maestro, e quando tra 187 e il '90, aiutando egli la politica nazionale, onnifranca di Crispi primo ministro, scoprì la condotta politica della Massoneria, venne disdicio nella Massoneria stessa; trovarono contro di lui, come

contro Crispi, lo ira gollotto del radicalismo, e furono rievocati dubbi ricordi della sua gioventù; fu voluta rievocare la infammettuta della sua potenza massonica e personale nel monopolio degli appalti per gli acquisti dei tabacchi. Fu misurato e fiero nel difendersi; ma aveva già 68 anni, e presto si ritirasse dalla prima linea, rimanendo fino all'anno scorso capo supremo del rito scozzese, e, sino alla morte, Gran Maestro Onorario di tutta la Massoneria. In questa e fuori di questa fu largo del suo per tutte le iniziative patriottiche e di benedictura. Raccolse teorie di documenti per la storia del Risorgimento Italiano, e stava lavorando alla compilazione di *Memorie voluminose*, egli che scriveva con forma incisiva, ed ebbe parte copiosa nella fondazione in Roma della *Lega della Democrazia* ai tempi di Alberto Mario. Era piccolo, nervoso, tenacissimo, pieno di vita; resisteva ostinatamente da anni al progredire di un carcinoma gastrico, e la sua morte, avvenuta in Firenze, nel suo vilino di via della Scala, 6, la mattina del 23 maggio, fu quasi improvvisa.

Confections pour Dames Confections pour Enfants

STOFFE PER SIGNORA
LE PIÙ ALTE NOVITÀ DELLA STAGIONE
Sete-lane-linon-Broderie-Dentelles, Mullas, Battistes, Zapparelle
Crepe de chine per abiti Mantelli etc. neri, colori uniti, bianchi
Tessuti imper per abiti failleur
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO.
GRANDE CASA DI MODE
Zuriger & Co
ZURIGO, SVIZZERA.

OLIO
SASSO
MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 50 per ogni spedizione. - Pagamento anticipato ai Signori **F. BASSO & FIG. I. OREGGIA**, Produttori dei famosi Oli d'Olive. Opuscolo gratis. Trovati in tutte le buone Farmacie.

65 ANNI DI SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMAUSETE, RISANA L'ACQUA
Centro di VOMITO, Mai di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRASCIO squisito
PRESERVATIVO contro l'EPIDEMIE
Chiedete del **RICQLÈS**
in VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
CASA a PARIGI, 41, Rue de la Chaussée d'Antin.

Fabbrica Milanese
di CARROZZERIA

Luigi Belloni & C.

MILANO

Via Sirtori,



SENO TUEGIDO - BIANCO
RIGIDO - IDEALE
In ogni città, anche nelle signore che allattano, all'ipotesi
esterna della
CRÈME GEORGIA
della Parfumerie Esthétique de Paris.
DEPOSITO GENERALE **HINDEL - MILANO**
Via Santa Margherita, 6. (Tel. 12.50 e 1.240)

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

ADOLFO GIANNINI
PRODUTTORE ESPORTATORE VINI CHIANTI - PISTOIA

St. MORITZ, Engadina
1856 metri sul livello del mare

Grand Hotel St. Moritz
450 Letti

Aperto nel dicembre 1905.
Stagione invernale ed estiva.

Albergo di primissimo ordine provvisto di ogni confort moderno. Appartamenti particolari a pieno meublé, con bagni e toilette. Magnifiche terrazze con vista sul lago e sulle montagne.

Molteplici opportunità sportive: Tennis, Croquet, Canottaggio, ecc.
DUE CONCERTI GIORNALIERI.

Per prospetti, ecc. rivolgersi alla DIREZIONE.

Teatri e concerti. Una serata molto interessante e curiosa ha offerto al pubblico del Manzoni la pagina Ruggeri-Gramatic, rappresentando tre brevi lavori, due dei quali di Octave Mirbeau, due novelle disegnate non destinate probabilmente alla scena, che potrebbero essere state scritte da un altro autore. Il primo di questi è *Scrittore e fittola*, in cui il protagonista, un arricchita astira contro tutta la società... Questa la società è giudicata dal protagonista della scena: un ladro: un ladro di professione, ma di modi squallidi, ed elegantissimo di vestire e di linguaggio. Con una sola scena, il protagonista si trasforma in un altro personaggio, il più colto in fiamme, come la professione di ladro sia la più onesta delle professioni, quando la si fa scietamente senza ipocrisie, senza sottintesi, come lui, a diversità di quasi tutti gli altri uomini che esercitano un lavoro. Il secondo lavoro, *Il lavoro*, è un monologo al mondo senza furto più che un monologo. Il lavoro non è certo persuasivo, ma è piacevole ed è stato applaudito.

Diacque pure l'atra commedia del Mirbeau, *Epidemia*, altra satira antichista ispirata dall'epidemia di spagnola, sintetizzata nel conflitto comunale di una città a macchia, che, indifferente e refrattario ad ogni provvedimento e a qualsiasi spesa quando si tratta di soffocare un'epidemia scoppiata in una caserma, diventa pietoso e prodigo quando essa minaccia i cittadini. Il terzo lavoro, *La mano della scimmia*, di Parker e Jacobs, è una cosa terribile e puerile nello stesso tempo, a base di superstizione, che fruttò qualche applauso agli interpreti principali: E. B. Cossy e P. P. P. e P. P. P. La grammatica rappresenta alla perfezione lo strazio di una vecchia madre che perde il figlio amato.

~~~~~ Come i primi due, anche il terzo e quarto concerto Vanzo, alla Scala, hanno avuto un esito trionfale. Vi udiamo eseguiti alla perfezione l'*Ottava Sinfonia* di Beethoven e l'ouverture della *Grotta di Fingal* del Mendelssohn, il preludio del *Parnisi*, e l'ouverture del *Vascello Fantasma* di Wagner, oltre a due novità inter-

mezzi Goldoniani, del maestro Enrico Bossi, e l'ouverture *Alcandro* del maestro inglese Edoardo Elgar. Se quest'ultima presenta immense difficoltà di esecuzione, felicemente superate dal Vanzo, parve all'uditorio poco chiara e pochissimo rispondente all'argomento; piacquero invece molto le tre brevi composizioni per archi del nostro Bossi, specialmente la seconda, una poetica, una romantica serenata, riscosse entusiastici applausi.

Abbiamo detto dell'esito magnifico ottenuto a Genova dal dramma *L'età critica* di Max Dreyer, recitativo dalla compagnia Calabrese-Severi. Ora l'autore ha espresso la sua riconoscenza al traduttore Gerolamo Enrico Nani, e ai suoi interpreti, dirigendosi al Nani. Stacciamo da questa simpatica lettera alcune linee:

« Che il mio lavoro abbia trovato una eco così profonda in Italia, nel paese che, dopo la mia patria, più di ogni altro mi parla al cuore e a cui più di ogni altro debbo quello che so e sento, è stata per me una grande, intima gioia.

**Brand** D' inestimabile valore per  
casi d' esaurimenti pro-  
dotti da qualunque causa.

**Estratto di Bue**  
per invalidi

Si trova presso tutte \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ le Farmacie e Drogherie.



Vero Estratto di Carne d'Australia  
**“ARRIGONI”**

Garantito chimicamente puro.   
Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.   
Ottimo ricostituente per bambini gracili. 

CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.



**Acqua Dentifricia**  
**CELEBRE**  
per le sue qualità antisettiche e  
aromatiche, dovuto alle sostanze  
vegetali che lo quali è preparata.

**RINFRESCA E AMMORBIDISCE LA PELLE**  
**ROBERTS' BORO TALCUM** 

CONSERVA la PELLE dagli effetti del SOLE, VENTO e dell'ACQUA CALCEA o SALMASTRA. Toglie assolutamente rossori, escoriazioni, pruriti, sorsepolature, infiammazioni, ruvidità, sudore e irritazioni della pelle qualsiasi.

**MANTIENE LA PELLE MORBIDA, BIANCA E VELLUTATA**

**Insuperabile dopo le passeggiate in bicicletta, automobile e a piedi** —————  
**Deliziosa dopo il bagno e dopo raso la barba**

In tutte le migliori farmacie e profumerie prezzo Lire 1,50 e franco di porto dietro c. v. dai proprietari **H. ROBERTS & Co.** Firenze e Roma.



**PETITO DI PILULE ORIENTALES**  
 approvate da Celebrità Mediche di Parigi,  
 le Solle che servono in 2 mesi a far cessare i dolori  
 nelle uterine e le Fermezze di Forme del  
 Petito con facilità. — Scatola con Istruzione:  
 L. 0,33 franco, ombro assegno: L. 2,50.  
**J. RATTI, Farm., 8, Passage Verdau, Pari.**  
 Deposito in MILANO: Farmacia DI ZANONELLI,  
 Piazza S. Carlo; ROMA: F.lli BONACCIOLI, C. Vitt.  
 Emanuele, 158; NAPOLI: Farm. Inglesi di L. S. S. S.  
 Str. d. Carlo; BUENOS AIRES: A. RAYZ, C. Goyo 14.



**Digestione Perfetta**  
MERZANTE L'UO DELLA  
**Tintura Acquosa di Assenzio**  
di  
**Girolamo Mantovani - Venezia**

Rinomata bibita tonico-stomacale, raccomandata nelle  
doloranze e bruciori  
stomacali, inappetenza e  
dell'assenzio, non per-  
manente, quale preservativo con-  
tra le febbri palustri. Pre-  
sentata schiatta e all'acqua Saba-  
na.

**VENDESI in ogni farma-**  
cia.



**JUNIOR** Modello 1906  
18 - 24 HP  
Ultimi perfezionamenti  
Direzione e officine: TORINO, Corso Massimo d'Azeglio, 56



**closel** con lavaggio silenzioso brevettato. - Lavabi di ogni sistema e prezzo.

Pempe e Artifici idraulici - Condotte d'acqua - Riscaldamenti a Thermo-sifone e a vapore - Artifici relativi agli usi domestici.

Gronde e Coperture Metalliche e Parafalmini per edifici.

Apparecchi e Cristallerie a gas e Luce Elettrica.

Il 10 Giugno uscirà \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ la nuova commedia in 3 atti, di **Gerolamo ROVETTA**

## Il giorno della cresima

**TRE LIRE.** a Milano, che era generale il desiderio di vederla stampata. Ciò permetterà un sereno giudizio; e non dubitiamo che il gran pubblico dei lettori e delle lettrici si diventerà grandemente, lasciando che la critica discuta pro e contro

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

**BIANCHERIE BARONCINI** MILANO **APPREZZATE**  
Via Manzoni, 16





che molti siano disposti ad accettare la nuova esperienza della legge stessa. Il 27 il baron von Hatzfeldt, il presidente del Consiglio, allineò alle assemblee di fiducia la notizia del governo a mani più giovani, il che conferma la probabilità di vedere il Cancelliere alla presidenza. Il Poincaré insistette sulla necessità di porre un termine al disavanzo costante; il baron parlò dell'arrendevolezza economica, della quale gli uomini sono un sintomo, della necessità di modificare, con criteri moderni, la legge sulle miniere (che data dal 1815), i ministri si sono riuniti in questi giorni più volte a consiglio, parlando anche della necessità di migliorare l'amministrazione della finanza, e di aumentare di 100 milioni la spesa della flotta, perché possa far fronte alla flotta tedesca, della quale il Reichstag ha ora deliberato l'aumento. Il ministro può fare qualunque proposta, anche, almeno per ora, di vederla approvata dal Reichstag, che forma il blocco repubblicano. Il 15 giugno l'occasione, in occasione, la discussione del nuovo ricorso Dreyfus, ha fatto occupare nuove notizie.

Domenica 27 vi furono nel Belgio le elezioni politiche. Si ritenne che i liberali, ora in minoranza, avrebbero resistito; essi hanno invece conquistato 25 seggi, contro 77 delle opposizioni riunite, riducendo a 12 voti la loro maggioranza, che era di 30, prima delle elezioni. Il 30, re Alfonso XIII ha ricevuto alla stazione d'Arras, nella frontiera spagnola, la sua fidanzata, sua Vittoria di Battenberg con la madre, e l'ha accompagnata a Madrid, dove le principesse sono giunte al palazzo del Pardo. A Madrid, lungo tutta la strada, la principessa è stata accolta con grandi feste. Essa chiese al Re la grazia di una condanna a morte, che doveva essere giustiziata a Salamanca ed il Re la concesse. Il 28, la futura Regina ha ricevuto le congratulazioni del Parlamento, ed ha assistito dal palazzo del Pardo ad una sfilata di truppe slesoviche. Il 29 sono giunte a Madrid le missioni tedesche ed i principi che assisteranno alle nozze reali, fra gli altri, il duca e la duchessa di Girona.

A Vienna vi è stato, il 24, una clamorosa dimostrazione contro il ricambio dei virgini. Una commissione, seguita da molti dimostranti, valsa entrare nella sede del parlamento per presentarsi una petizione alla Camera. Se fu impedita, e fu tolta ai dimostranti una bandiera grigia e nera; nel tumulto fu ferito gravemente un deputato. Il Langue protestò dicendo che, per essere rispettati dalla polizia, bisogna essere socialisti e portare bandiere colorate, che nessuno esclude. Il presidente Reichel, capo di stato maggiore dell'esercito tedesco, è stato a Vienna. Egli doveva andare a Brinn, con l'imperatore Francesco Giuseppe, per impedire la truppa così raccolta; ma la gita non è stata più effettuata perché, a Budapest, Francesco

tiussio fu colto da una indisposizione, e gli è stato prescritto assoluto riposo. Contemporaneamente al Molto, si trovava a Vienna anche il capo di stato maggiore dell'esercito russo, e tale circostanza ha dato occasione a molti commenti. Il 27, i ministri comini dovevano discutere il compromesso per la regione doganale fra l'Austria e l'Ungheria. Il Wokolski ottenne quanto voleva e gli era stato promesso: il principe Reichenberg, ritenendo sacrificati gli interessi dell'Austria, presentò le proprie dimissioni all'imperatore. La seduta che la Camera doveva tenere il 28, fu rinviata sine die e le dimissioni date dal ministro per tutelare i diritti dell'Austria, hanno fatto nascere una viva agitazione parlamentare; si sono manifesti del protesti, ed è capitato, rinviato il 28, hanno deliberato che la Camera il 30, senza perdere tempo, il ministro del Commercio ungherese presentava alla Camera il progetto per la tariffa autonoma, ed il Wokolski esponeva il programma del gabinetto che ha ottenuto questa segnalazione.

La sessione del Reichstag tedesco si è chiusa il 27, dopo aver il governo ottenuto con grande fatica che fosse ristabilita la divisione degli affari coi liberali al ministero degli Esteri, abolito dopo che, la prima e seconda lettura, era stata approvata la istituzione di un sottosegretario di stato. Per rimborsare la divisione, rinvio in favore il 11, contro 64, e si astennero 12. E 24, Tschirsky, che sopprime le finanze ungheresi, si è astenuto. I dichiarazioni riguardo alla triplice, dicono che una è sempre la base della politica tedesca, e sostenendo qualsiasi mulo o vero verso l'Italia.

Requinta la legge tedesca è stata proposta, il ministro avrebbe voluto, scegliere la Camera. Il Re non lo ha permesso ed ha incaricato di formare un nuovo gabinetto il direttore generale dei telegrafi, Lindemann, che lo ha costituito, assumendo la presidenza, con Trelova, ex Reich, e Sverry alla Finanza, Hamniraglio Dierken alla Marina, Langenbach alla Guerra.

Disini famiglia russo valacche

viaggiavano in Macedonia scortate da alcuni soldati turchi, che fuggirono al sopraggiungere di una banda greca di 200 armati. Gli uomini furono fucilati, i fucili fatti a pezzi, le donne straziate e uccise. La stampa rumena avrebbe voluto trovare anche in questo eccidio la responsabilità del governo greco. Il 26, alla Camera greca, Trelova ha respinto l'ordine. Il 27, ricordando il suo 40° anniversario di regno, Carlo re di Rumania, ha ricevuto le felicitazioni del Parlamento, ed ha risposto allora con gratulazioni con un discorso, esprimendo grande fiducia nell'avvenire della Rumania. Tra questa regina e la Serbia sta per scoppiare un conflitto commerciale, perché la Serbia vorrebbe dare all'Ungheria la fornitura del sale, che le venne finora fornito dalla Rumania.

La notizia di armamenti e combattimenti al confine turco-moslemmano è stata ufficialmente smentita. Una nota collettiva delle potenze ammette che la Turchia aumenti le tariffe doganali del 2%, a condizione che gli doganieri introducano da interamente a profitto delle finanze moslemane.

Alla Duma è stata presentata, il 25, una proposta d'iniziativa parlamentare per assicurare la libertà di coscienza. Lo stesso giorno, 70 deputati firmarono un indirizzo per invitare il ministro del

l'Interno a far sospendere otto condanne di morte. Le dichiarazioni del ministro Joromkine, relative all'uccisione, furono, il 26, malamente accolte: vari oratori parlarono violentemente, presentando il dilemma: o dimissioni, o rivoluzione, e la sfiducia nel governo fu votata alla unanimità. Il 28 fu posto in discussione il principio della libertà individuale, e fu nominata una commissione di 15 deputati per esaminare le proposte del governo. Il 29 si svolse le interpellanze sulla carezza, con nuovi violenti attacchi al governo. A Sebastopoli, in piazza d'armi, durante una rivista furono lasciate delle bombe dirette contro il generale Noplinoff, comandante la fortezza. Egli rimase incolume, ma vi furono 6 morti e 35 feriti. A Mosca sono stati uccisi due poliziotti, ed a Varsavia il commissario di polizia Novaksky. Un ucraino impalato al muro del 28 chiama 47719 uomini in servizio nell'esercito e nella flotta.

L'imperatore della Cina è gravemente ammalato: a Pechino il distributore si alligano manifesti contro gli stranieri, come alla vigilia dell'insurrezione di boxer. L'annunzio luglio il generale Kuraki andranno presto ad ispezionare la Mandchuria. Le ambasciate e legazioni giapponesi in Europa annunciano che siano avvenuti nuovi at-

tritti fra il Giappone e la Russia, e proposito della Corea.

Il 24 la missione italiana, cape il comm. Malinvi, è partita da Parigi per far per portare al Sultano i protocolli della conferenza d'Algeria, e gli deve ratificare. Nel Sud del Marocco imperverà l'anarchia. Il Martini è imperversa a Bornu; a Danda è imperversa il mas Mirezi, che lo ha preso spandendosi. Nell'Africa orientale si combattono fra tedeschi e svedesi.

Con un proclama in data del 20, primo Castro, ex-presidente del Messico, annuncia il proposito di abbandonare definitivamente la vita politica del territorio della repubblica del Guatemala è stato invaso da bande rivoluzionarie formate nelle condizioni pubbliche d'Honduras e San Salvador.

Il 25, lo scoppio d'una caldaia, nelle officine della società del giunco a Jersey (Stati Uniti) uccise e ferì 50. Una faccenda sulle ceneri di Juber, nell'Okkido (Giappone) fu il 27 parecchie vittime furono ferite, e nove caduti. A Louisville, nel Kentucky, tre carrozzeri di un treno, si scontrarono un treno merci, che veniva dalla stessa appista: 12 morti e molti feriti.

si segue.

## IL CONGRESSO DEI POMPIERI (Storici di GIB).



—Almeno trecento e smorza questi... valori (32 gradi)

## È USCITO DAL TOTAL ROMANO DI GIOVANNI VERGA

Un volume in carta di lusso: Lire 3.50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## NUOVA EDIZIONE DELLA GUIDA DI MILANO E DINTORNI

Comò, Maggiore e Lugano con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in frotitura . . . L. 2.  
Ne abbiamo per pubblicato l'edizione francese: MILAN et ses environs . . . L. 2.  
L'edizione tedesca: Mailand u. Umgebungen . . . L. 2.  
la preparazione: l'edizione inglese.  
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## È USCITO

contemporaneamente in quattro lingue e cinque diverse edizioni

## Leone Tolstoj sua vita e sue opere

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO FORNITO DA LEONE TOLSTOI E RIORDINATO DA PAOLO BIRIUCOF

Traduzione dal russo, unica autorizzata, di Nina Romanowski

Un volume in-8 di 560 pagine, con 29 incisioni SEI LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

## FREDERICKA HEDQVIST

**Guida ai Bagni**  
ed alle Acque Minerali d'Italia  
PREMIATA con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igione, Napoli, 1900  
del Dottor **Plinio Schivardi**  
Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia CINQUE LIRE.  
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

**IL CANTICO**  
ROMANZO DI ANTONIO BELTRAMELLI  
Un volume di 320 pagine: Lire 3.50.  
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.